PARTE STATUTARIA

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

ALLEGATO D e

ALLA RELAZIONE METODOLOGICA (ART. 19 NTA)

SCHEDE DEI BENI DICHIARATI DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBICO CON L'INDIVIDUAZIONE DI ULTERIORI CONTESTI

AI SENSI DEGLI ARTICOLI 134, COMMA 1, LETTERA A) E 157 DEL DECRETO LEGISLATIVO 22 GENNAIO 2004, N.42 (CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO

COMUNI DI CHIONS E SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Decreto del Ministro per la Pubblica Istruzione del 20 settembre 1974, (Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona interessantre i comuni di Chions e di San Vito al Tagliamenyo), pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.298 del 15 novembre 1974.
Zona delle risorgive

Schede dei beni dichiarati di notevole interesse pubblico. Comune di Chions e San Vito al Tagliamento

BBPP e

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

PPR FVG
PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE

MiBACT Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Assessorato alle infrastrutture e territorio
Assessore Mariagrazia Santoro

Responsabili del PPR-FVG

Direttore del servizio paesaggio e biodiversità della Regione FVG e responsabile del procedimento
Chiara Bertolini

Responsabile scientifico per la parte strategica
Mauro Pascolini

Stampa

Foto di copertina da sinistra:
Macchie di vegetazione lungo il corso d'acqua;
Macchie di vegetazione lungo il corso d'acqua;
Macchie di vegetazione lungo il corso d'acqua;
Edifici legati all'attività lavorativa;
Macchie di vegetazione lungo il corso d'acqua;
Antica abitazione legata all'attività lavorativa rurale;
Macchie di vegetazione lungo il corso d'acqua;
Villa storica;
Edifici industriali;
Macchie di vegetazione lungo il corso d'acqua;
Macchie di vegetazione lungo il corso d'acqua;
Macchie di vegetazione lungo il corso d'acqua;
Macchie di vegetazione lungo il corso d'acqua;
Vista dei ruderi dell'alta torre medievale e dei piccoli edifici murari.
INDICARE AUTORE FOTO

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

ASSESSORE ALLE INFRASTRUTTURE E TERRITORIO
Mariagrazia Santoro

COORDINATORE DEL PPR-FVG
Chiara Bertolini
Direttore del Servizio paesaggio e biodiversità della Direzione centrale infrastrutture e territorio

ELABORAZIONI DI:
Antonella Triches

Analisi e gestione dell'informazione territoriale
Alberto De Luca
Michel Zuliani

Profili giuridici per la disciplina d'uso
Tiziana D'Este

Supporto grafico e impaginazione
Ilaria Cucit
Michela Lanfritt
Antonella Triches
Martina Vidulich

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Organi centrali del Ministero
Direzione generale archeologia, belle arti e paesaggio
Direttore Direzione generale
Caterina Bon Valsassina

Servizio IV tutela e qualità del paesaggio del Ministero
Dirigente Roberto Banchini
Sergio Mazza

Organi periferici del Ministero

Segretariato regionale
Direttore Ilaria Ivaldi
Ruben Levi

Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio
Soprintendente Corrado Azzollini

Responsabile Area funzionale paesaggio
SABAP FVG Stefania Casucci
Angela Borzacconi
Serena Di Tonto
Roberto Micheli
Annamaria Nicastro

COMITATO TECNICO PER L'ELABORAZIONE CONGIUNTA DEL PIANO PAESAGGISTICO
(art. 8 Disciplinare di attuazione del protocollo d'intesa fra MiBACT e la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia)

Seduta del 20 dicembre 2016
Componenti presenti:
Ruben Levi, Sergio Mazza, Stefania Casucci, Chiara Bertolini, Ida Valent, Daniel Jarc, Mauro Pascolini

Università degli Studi di Udine

COORDINATORE PER LA PARTE STRATEGICA DEL PPR-FVG
Mauro Pascolini
Professore Ordinario di Geografia

Consulenze esterne
Enrico Siardi

INDICE

RELAZIONE ..... pag. 5

SEZIONE PRIMA ..... pag. 7

SEZIONE SECONDA ..... pag. 9

SEZIONE TERZA ..... pag. 14

SEZIONE QUARTA ..... pag. 24

SEZIONE QUINTA ..... pag. 28

ATLANTE FOTOGRAFICO ..... pag. 33

DISCIPLINA D'USO ..... pag. 45

CAPO I DISPOSIZIONI GENERALI ..... pag. 47

Art. 1 Contenuti e finalità della disciplina d'uso ..... pag. 47

Art. 2 Articolazione della disciplina d'uso ..... pag. 47

Art. 3 Autorizzazione per opere pubbliche ..... pag. 47

Art. 4 Autorizzazioni rilasciate ..... pag. 47

CAPO II OBIETTIVI DI TUTELA E MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DEL PAESAGGIO E DISCIPLINA D'USO ..... pag. 47

Art. 5 Articolazione delle sub-aree paesaggistiche ..... pag. 47

Art. 6 Obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio ..... pag. 50

Art. 7 Disciplina d'uso ..... pag. 50

Art. 8 Bene paesaggistico dichiarato ..... pag. 52

Art. 9 Ulteriore contesto ..... pag. 55

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI ..... pag. 60

Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio).

COMUNI DI CHIONS E SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Zona delle Risorgive

Integrazione del contenuto delle dichiarazioni di notevole interesse pubblico di cui al Decreto del Ministro per la pubblica istruzione 20 settembre 1974 (Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona interessante i comuni di Chions e San Vito al Tagliamento), pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.298 del 15 novembre 1974.

RELAZIONE

COMUNI DI CHIONS E SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Provincia interessata

Pordenone

Comuni interessati

Chions, San Vito al Tagliamento

Comuni interessati da ulteriore contesto

Chions, San Vito al Tagliamento, Sesto al Reghena

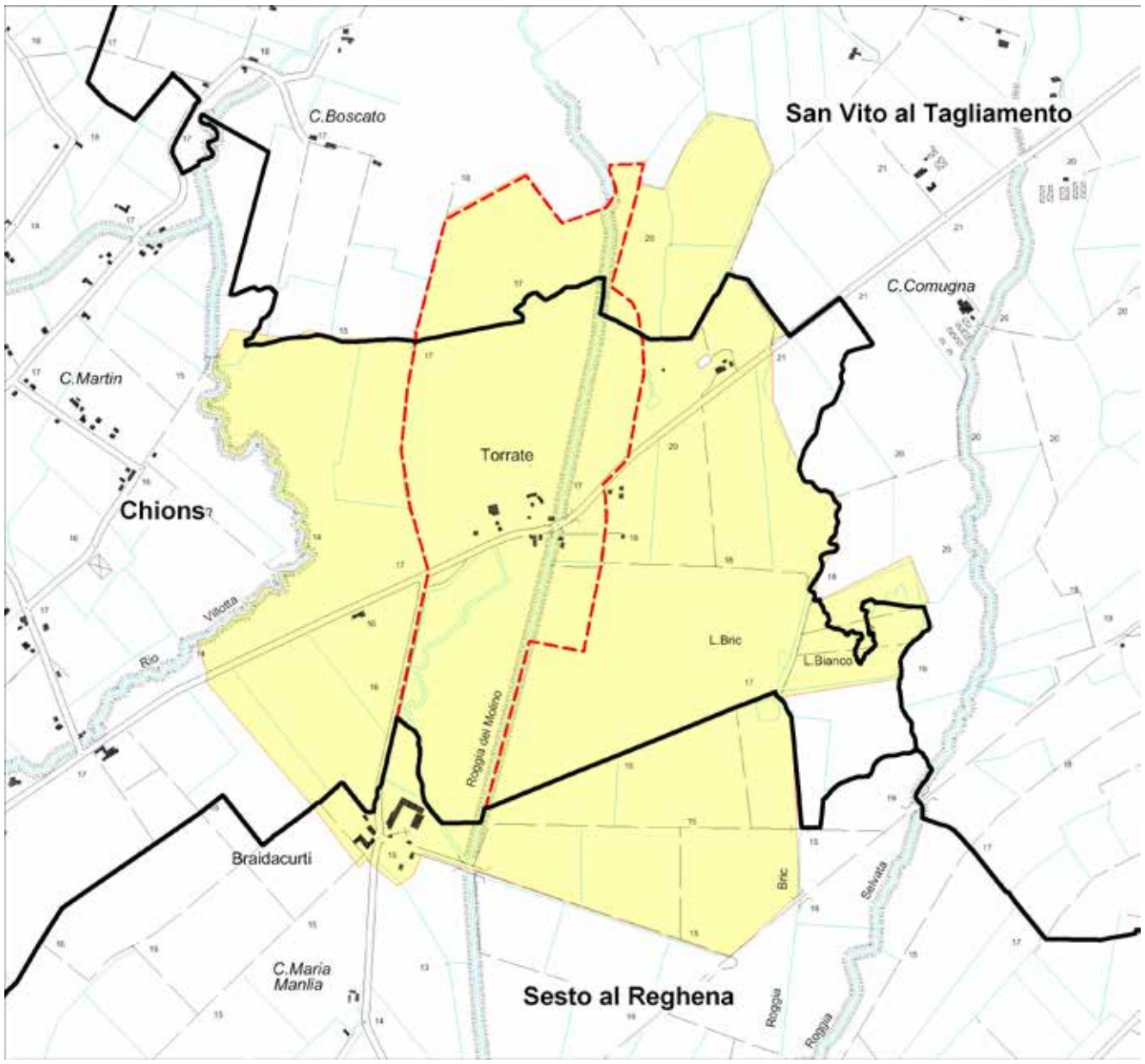


Figura 1: area indagata (zona gialla), provvedimento di tutela attuale (linea rossa tratteggiata) e limiti comunali.

Tipo di provvedimento di tutela

Provvedimento ricognitivo 1497/39

Vigente/proposto:

Provvedimento di tutela vigente

Tipo di atto

Decreto Ministeriale 20 settembre 1974

Titolo provvedimento

Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona interessante i comuni di Chions e San Vito al Tagliamento

Tipo dell'oggetto di tutela

La tutela riguarda un complesso di cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica, ai sensi dei numeri 3 e 4 dell'art. 1 della L. 1497/39, corrispondente alle lettere c) e d) del comma 1 dell'art. 136 D.Lgs 42/2004.

Zona oggetto di tutela - Estratto catastale (descrizione da provvedimento di tutela)

"comune di Chions: cominciando da nord: tratto del confine col comune di S. Vito al Tagliamento, i mappali 3, 33, 79, 14, 16, 18, 29, 28 del foglio 10 del comune di Chions; tratto della roggia del Molino lungo il mappale 42 del foglio 9 del comune di Chions; tratto del confine col comune di Sesto al Reghena: tratto della strada comunale «Braidacurti» , la strada vicinale del Lago sino al punto d'interseco col confine suddetto col comune di S. Vito al Tagliamento;

comune di S.Vito al Tagliamento: cominciando da sud: tratto del confine col comune di Chions, i mappali 87, 64, 63, 36, 73, 42, 84 del foglio 39 del comune di S. Vito al Tagliamento; i mappali 13, 14, 23, 18, 17 del foglio 40 del comune di S. Vito al Tagliamento, sino a congiungersi col predetto confine di comuni."

Motivazione del provvedimento di tutela

Il DM 20 settembre 1974 individua quali motivi di dichiarazione di notevole interesse pubblico:

- la presenza del "fenomeno cosiddetto delle risorgive"

- l'accostamento delle "tipiche zone con fondo a ghiaietto da cui affiora l'acqua"

- "ampi appezzamenti su cu insistono i tipici boschi con carattere ceduo ove allignano piante come Farnia, Carpino bianco, Frassino, Olmo ed altre specie tipiche della pianura veneto-friulana."

- la "struggente bellezza dove estese macchie di vegetazione si riflettono in calme superfici d'acqua costituisce anche consistenza naturale interessante ai fini di considerazioni storiche, ambientali, naturalistiche, urbanistiche e scientifiche."

- la presenza di una "riserva di beni scientifico-naturalistici di primaria importanza."

- il fatto che "La località è inoltre resa più pittoresca dai notevoli ruderi di un'alta torre medievale e da piccoli edifici minori, da una chiesetta e da mulini, strutture queste legate a metodi di attività lavorativa rurale dei tempi trascorsi."

Finalità del provvedimento di tutela

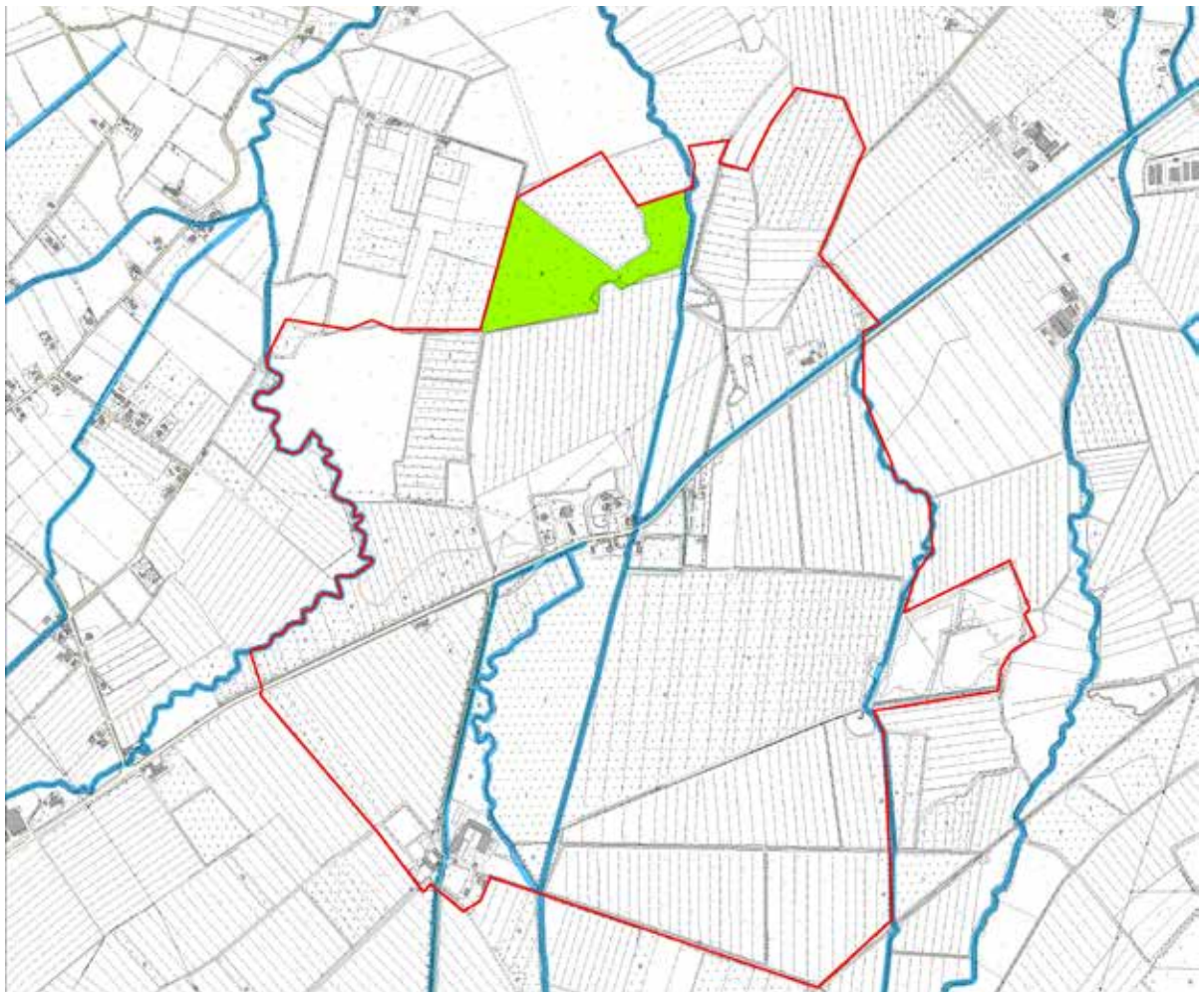
Il provvedimento di tutela è finalizzato alla conservazione del paesaggio delle risorgive costituito dall'accostamento dei suoi elementi caratteristici (boschi di specie autoctone, superfici d'acqua di risorgiva con fondo a ghiaietto, edifici di valore storico o legati alle attività lavorative rurali del passato). Anche l'importanza di contenuti scientifico-naturalistici viene citata esplicitamente dal decreto. Tali contenuti vengono tuttavia tutelati nei limiti del loro apporto alla caratterizzazione del paesaggio semi-naturale di risorgiva, paesaggio per altro non del tutto naturale, alla cui costituzione e mantenimento l'uomo ha da lungo tempo contribuito in maniera fondamentale. Il provvedimento di tutela intende tutelare quindi sia gli elementi dotati di maggior "profondità temporale", la cui permanenza in questi luoghi risale a tempi molto lontani (il fenomeno della risorgenza e dei corsi d'acqua di risorgiva, la flora autoctona), sia gli elementi paesaggistici di origine più recente, dotati di una valenza culturale nell'ambito della gestione del territorio (i prati umidi, i filari a capitozza, i campi chiusi, ...). Il ruolo dell'edificato è quello di rendere più "pittoresca" la località, contribuendo a rafforzarne la caratterizzazione.

Sistema paesaggistico

L'area tutelata è compresa nell'ambito di paesaggio AP9 - bassa pianura pordenonese. Questa è caratterizzata da una rete idrografica formata sia da fenomeni di risorgenza (olle, fontanai, lame) che dal loro incanalamento in corsi d'acqua naturali, con andamento meandriforme, o artificiali (fossi e canali), oltre che da laghetti derivanti da passate escavazioni. La vegetazione naturale è di tipo tendenzialmente igrofilo, passando dalla vegetazione palustre alle torbiere, ai boschi igrofili ripariali e palustri a quelli planiziali più asciutti a farnia e carpino bianco. Le colture agricole vedono prevalere l'avvicendamento colturale e una forte presenza di pioppeti in contesti fondiari tendenzialmente semplificati dalle sistemazioni idraulico-agrarie, mantenendo tuttavia elementi vegetali tradizionali quali siepi di confine e filari arborei, spesso capitozzati. I nuclei edificati conservano spesso l'antico impianto urbanistico. Si ritrovano anche singoli edifici isolati con caratteri tradizionali rurali, compresi i mulini, esempi di complessi protoindustriali e ville storiche.

Superficie territoriale dell'area tutelata

La superficie originariamente tutelata dal D.M 20 settembre 1974 è di 0,91 km2. A seguito di un'indagine effettuata su 3,16 km2 si è giunti all'identificazione di una zona da assoggettare a complessiva tutela mediante individuazione di ulteriore contesto di 2,78 km2.



Uso del suolo tratto dal MOLAND

L'analisi dell'uso del suolo MOLAND anno 2000 ha evidenziato tre categorie: boschi di latifoglie (nettamente prevalente), seminativi in aree non irrigue, tessuto residenziale discontinuo sparso. Da evidenziare il fatto che i boschi di latifoglie sono qui in gran parte rappresentati da pioppeti.

Aggiornamento e specificazione dell'uso del suolo: durante le ricognizioni è emersa una situazione che merita essere specificata: una presenza pressoché equanime di seminativi e di boschi di latifoglie, specificando tuttavia il fatto che in questo caso si tratta non di pioppeti ma di imboschimenti con specie autoctone effettuati con finalità ambientali e ricreative, con conseguenze assai diverse anche sul paesaggio risultante.

Carta degli habitat del Friuli Venezia Giulia

La carta della natura del Friuli Venezia Giulia individua nell'area indagata 5 tipi, di cui quelli delle colture agrarie (seminativi e pioppeti) nettamente prevalenti:

- 82.1-Seminativi intensivi e continui
- 83.321-Piantagioni di pioppo canadese
- 86.1-Città, centri abitati
- 41.281-Querco-carpineti dei suoli idromorfi con Q. robur
- 22.4-Vegetazione delle acque ferme

Aggiornamento e specificazione degli habitat presenti: vale quanto scritto per l'uso del suolo: i numerosi imboschimenti con specie autoctone e le sistemazioni a macchia-radura di diversi seminativi tenderanno nel medio periodo ad ampliare notevolmente l'habitat 41.281-Querco-carpineti dei suoli idromorfi con Q. robur ed altri habitat prativi e arbustivi per ora non contemplati.

Figura 2: ubicazione del SIC IT3310012 Bosco Torrate entro l'area indagata.

Sistema di tutele esistenti

I provvedimenti di tutela che attualmente insistono nell'area di indagine comprendono:
Beni paesaggistici:
- Edifici soggetti a provvedimento di tutela storico-architettonico D.Lgs 42/2004 o torre del castello Sbrojavacca, a Torrate (D.M. 4.12.79) e cappella adiacente.

- Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs 42/2004:

a) Acque pubbliche del Regio decreto n 1775 del 11 dicembre 1933 (150 m dagli argini):
- Rio Cao Maggiore e Roggia del Molino (Cod. PT 140)
- Rio Lin o Villotta (Cod. PT 136)
- Laghi Bric e Bianco

b) Foreste e boschi
- Bosco Torrate e boschetto loc. Torrate (da PRGC Chions)

c) Zone di interesse archeologico:
- zona archeologica loc. Torrate
- zona archeologica a NW della loc. Braidacurti

Beni ambientali:
a) Siti di Importanza Comunitaria (SIC) – (Dir. 92/43/CEE)
- SIC IT3310012 Bosco Torrate

Strumenti di programmazione sovraccomunale

Dalle verifiche effettuate risulta che:

- il bosco di Torrate non possiede un Piano di Gestione Forestale. La regione FVG ha approvato le misure di conservazione dei SIC della regione continentale (di cui il bosco fa parte) che prevede contestualmente la redazione di un piano di gestione per i SIC boschivi rivolto alla tutela dei contenuti naturalistici in questo caso del la ZSC IT3310012 Bosco Torrate che orienterà le attività selvicolturali e alle attività agricole delle aree contermini.

- il Programma di sviluppo rurale (PSR) 2014-2020 interessa anche quest'area geografica. Le azioni previste dall'Asse 2: miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale possono incidere positivamente con la diversificazione del paesaggio monocolturale, in particolare con la Misura 214 – pagamenti agroambientali, Sottomisura Agricoltura che fornisce specifici servizi ambientali, Azione 1 – Costituzione, manutenzione di habitat naturali e seminaturali anche a fini faunistici. Questo tipo di azione riprende un'azione analoga della passata programmazione a cui usualmente ci si riferisce con il termine "macchia-radura", poiché contribuiva nella sostanza alla realizzazione di aree miste a macchie arboreo-arbustive, prati e coltivi.

- il Piano della viabilità regionale ha previsto la "variante di San Vito al Tagliamento" che dalla zona industriale a nord dell'abitato si collega alla S.P. n.1, strada quest'ultima che attraversa il sito indagato. E' possibile che tale collegamento possa incrementare il traffico veicolare, in particolare di mezzi pesanti, anche se questa è un ipotesi verificabile solo ex post, poiché non è per nulla assodato che l'attraversamento di San Vito costituisse un reale deterrente nell'utilizzare la strada provinciale per l'accesso all'area industriale.

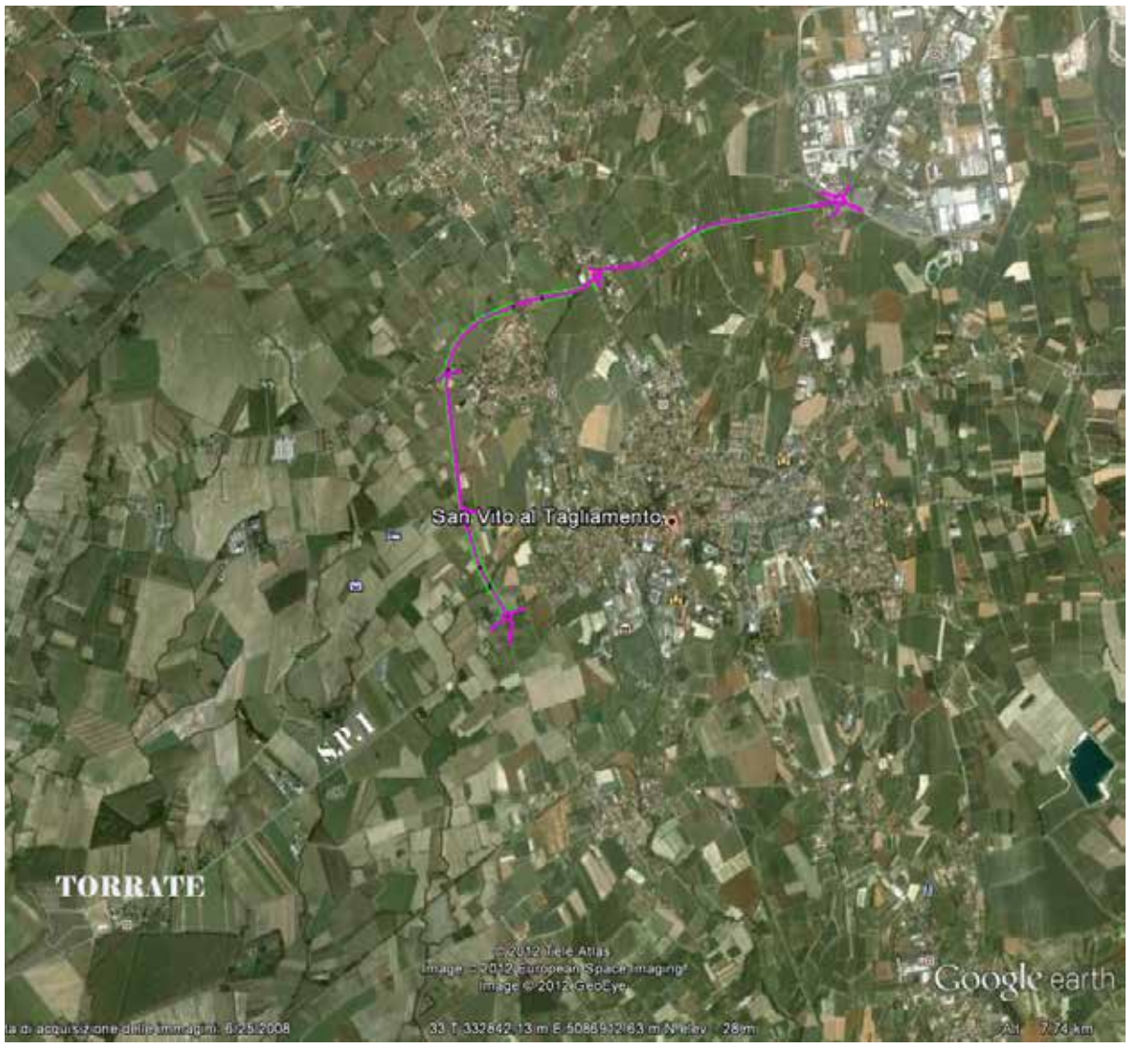


Figura 3: la Variante di San Vito in rapporto al sito indagato.

Strumenti di pianificazione comunale

La zona indagata è posta a cavallo di tre comuni, pur ricadendo principalmente sotto Chions. Dall'analisi fatta i PRGC, pur nelle loro differenze, hanno un impianto azzonativo che tiene sufficientemente conto delle preesistenze di valore naturale o storico-architettonico presenti dell'area attualmente tutelata. Lo stesso dicasi per la normativa che, pur non mettendo in pericolo tali preesistenze, non garantisce tuttavia la permanenza o la formazione di un contesto che le valorizzi (vedi ad esempio le norme per il recupero di Braidacurti). Di seguito si riporta la zonizzazione dei diversi strumenti pianificatori nella zona di indagine:

COMUNE DI CHIONS

PRGC (aggiornato alla variante n. 43): nell'area indagata ricadono le seguenti zone:

- Zona E2 aree boscate

- Zona E4 (E4A ed E4B) agricole di tutela dei corsi d'acqua

- Zona E6 agricolo produttive

- F4A di tutela ambientale (soggetta a PRPC)

- Zona S attrezzature e servizi collettivi, categoria A (pozzo aquedotto)

- Zona A0 Edifici e complessi di interesse storico-architettonico. Attuazione indiretta

Oltre alla zonizzazione, nel PRGC sono riportati nell'area di interesse delle zone e immobili che comportano ulteriori tutele rispetto a quelli elencati in precedenza:

- aree esondabili

- aree di rispetto stradale

- aree di rispetto di servizi, impianti ed attrezzature tecnologiche

- edifici di interesse tipologico.

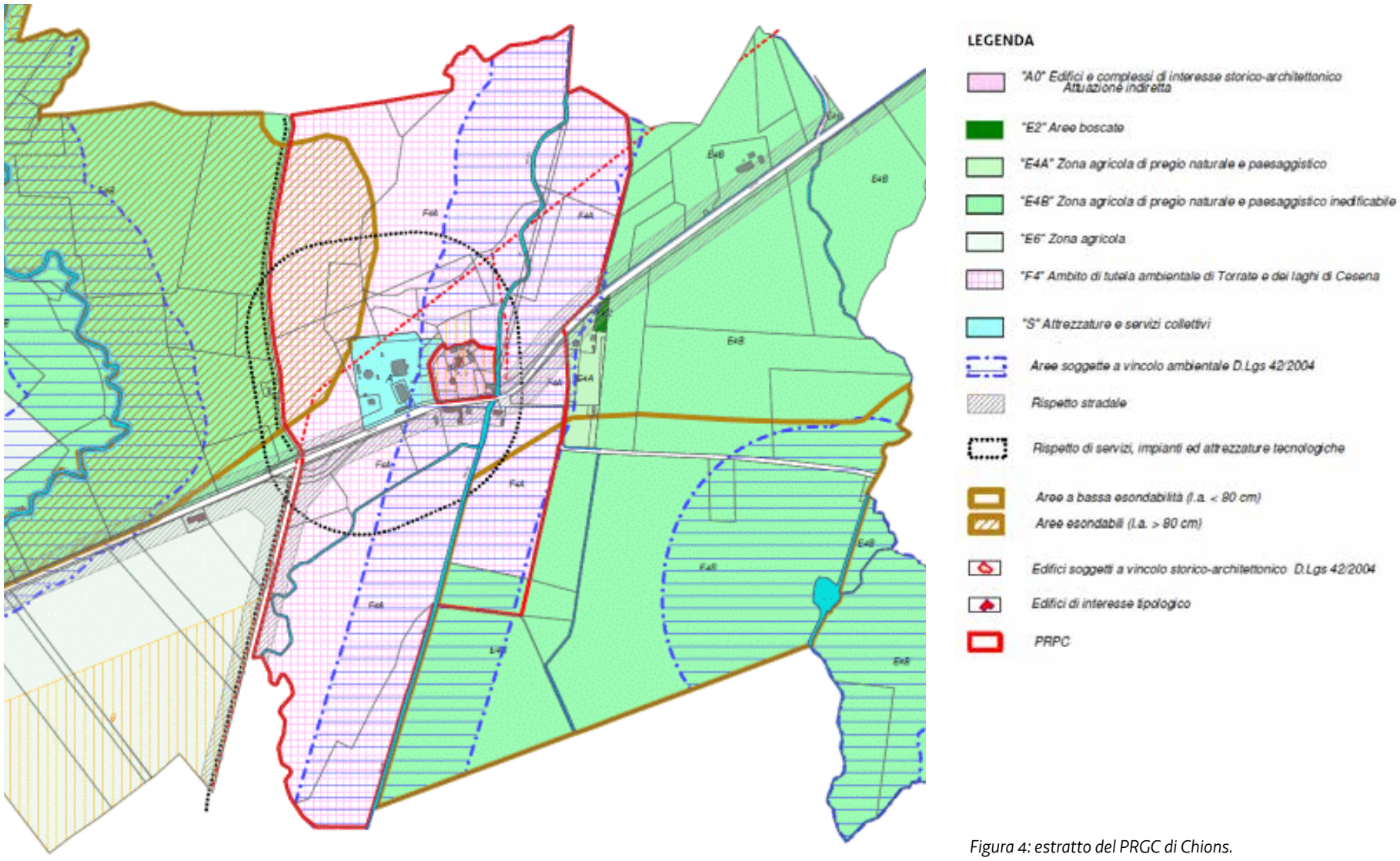


Figura 4: estratto del PRGC di Chions.

COMUNE DI SAN VITO AL TAGLIAMENTO

PRGC: nell'area indagata ricadono le seguenti zone:

- Zona di interesse ambientale n. 4 "bosco di Torrate" e Zona di interesse ambientale n. 11 "lago Bric e Bianco" (in verde nella cartina)

- Zona E4A di interesse agricolo paesaggistico "delle Risorgive" (in giallo chiaro nella cartina).

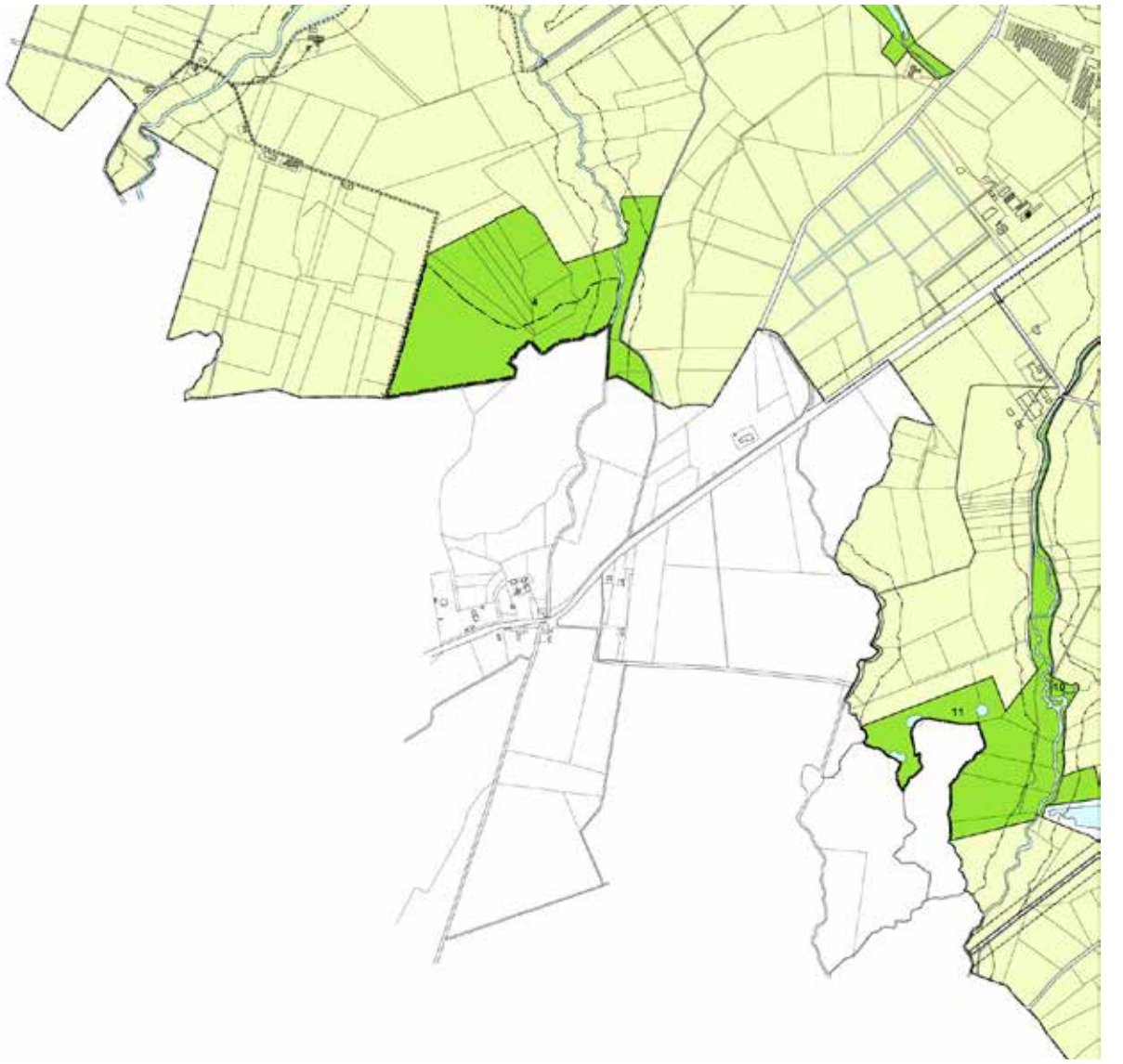


Figura 5: estratto del PRGC di San Vito al Tagliamento.

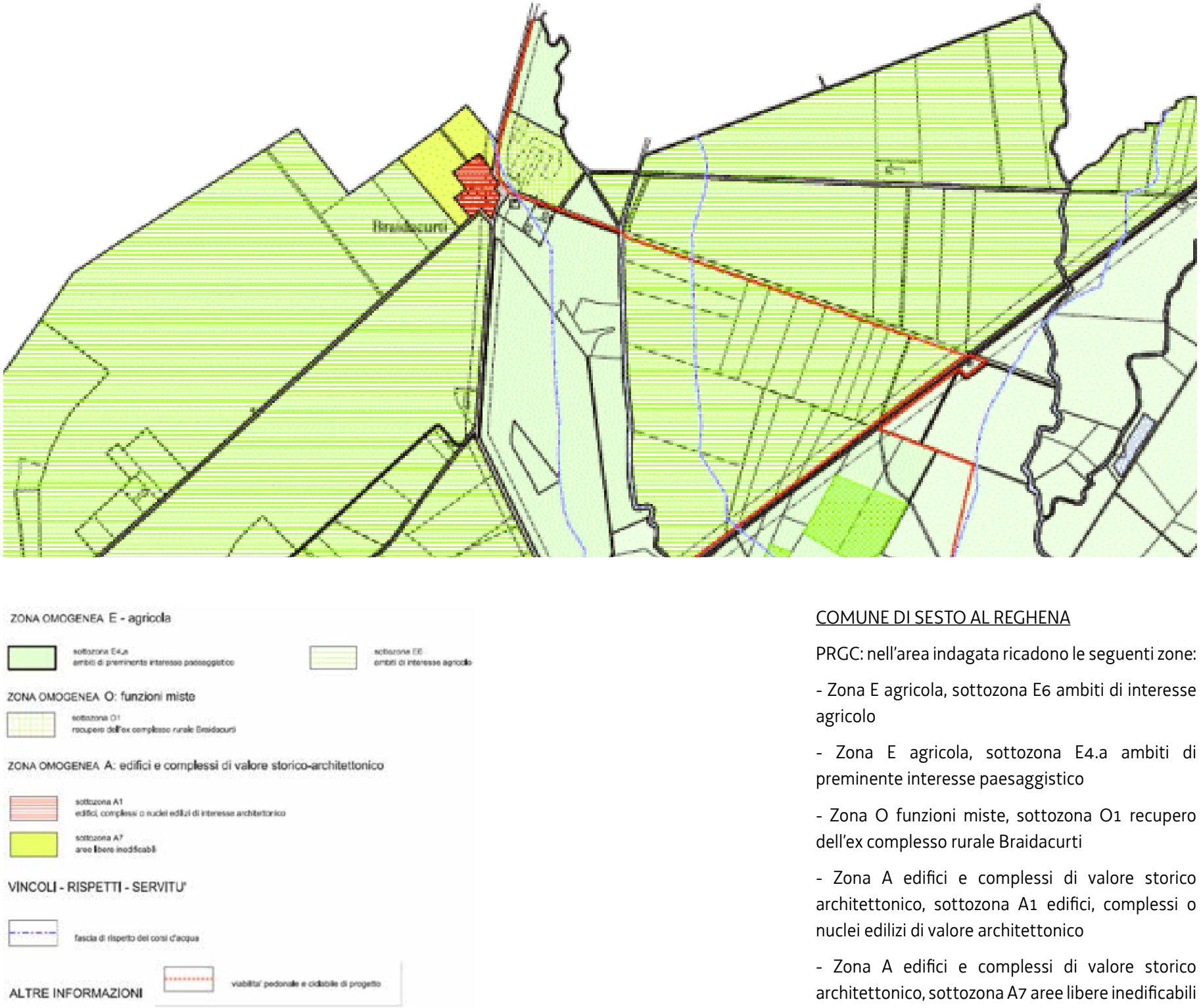


Figura 6: estratto del PRGC di Sesto al Reghena.

COMUNE DI SESTO AL REGHENA

PRGC: nell'area indagata ricadono le seguenti zone:

- Zona E agricola, sottozona E6 ambiti di interesse agricolo

- Zona E agricola, sottozona E4.a ambiti di preminente interesse paesaggistico

- Zona O funzioni miste, sottozona O1 recupero dell'ex complesso rurale Braidacurti

- Zona A edifici e complessi di valore storico architettonico, sottozona A1 edifici, complessi o nuclei edilizi di valore architettonico

- Zona A edifici e complessi di valore storico architettonico, sottozona A7 aree libere inedificabili

SEZIONE TERZA

DESCRIZIONE DEGLI ASPETTI PAESAGGISTICI GENERALI DELL'AREA TUTELATA

Morfologia

La zona indagata ricade nella bassa pianura friulana, caratterizzata da una sostanziale uniformità morfologica del terreno. Le uniche variazioni percettibili in loco riguardano le incisioni derivanti dal divagare dei corsi d'acqua, con la formazione di meandri e, per opera dell'uomo, le modeste movimentazioni di terre per la formazione dei rilevati stradali e per l'attività estrattiva, tutta da dimostrare, che potrebbe aver originato in passato i laghi Bianco e Bric. Il sedime del castello di Torrate movimenta leggermente il piano di campagna con i resti di un vallo, a testimoniare l'esistenza di un castelliere preesistente.

Dal punto di vista paesaggistico l'uniformità morfologica può essere considerata come uno degli elementi caratterizzanti il tipo di paesaggio in esame.

Idrografia

Il reticolo idrografico che drenava originariamente le acque di risorgiva è stato in passato oggetto di numerosi interventi rivolti sostanzialmente ad una più razionale coltivazione dei terreni agricoli. Nonostante i corsi d'acqua, anche minori, siano stati di conseguenza canalizzati per lunghi tratti, rimangono tuttora nella zona indagata ancora tre tratte che mostrano un andamento a meandri, tipico dei tratti fluviali a limitata pendenza longitudinale:

- la prima interessa il rio Villotta al confine ovest del sito;
- la seconda è priva di un nome ufficiale (anche se presumibilmente costituiva un tratto della roggia del Molino o si originava dalla olla evidenziata sull'IGM del 1951 presso la SP1) e scorre tra Torrate e Braidacurti;
- la terza, con meandri meno accentuati, è un tratto della roggia Bric posto al confine est del sito, immediatamente a monte dei laghi Bianco e Bric.

Foto 1: morfologia pianeggiante uniforme, tipica dell'ambito indagato.

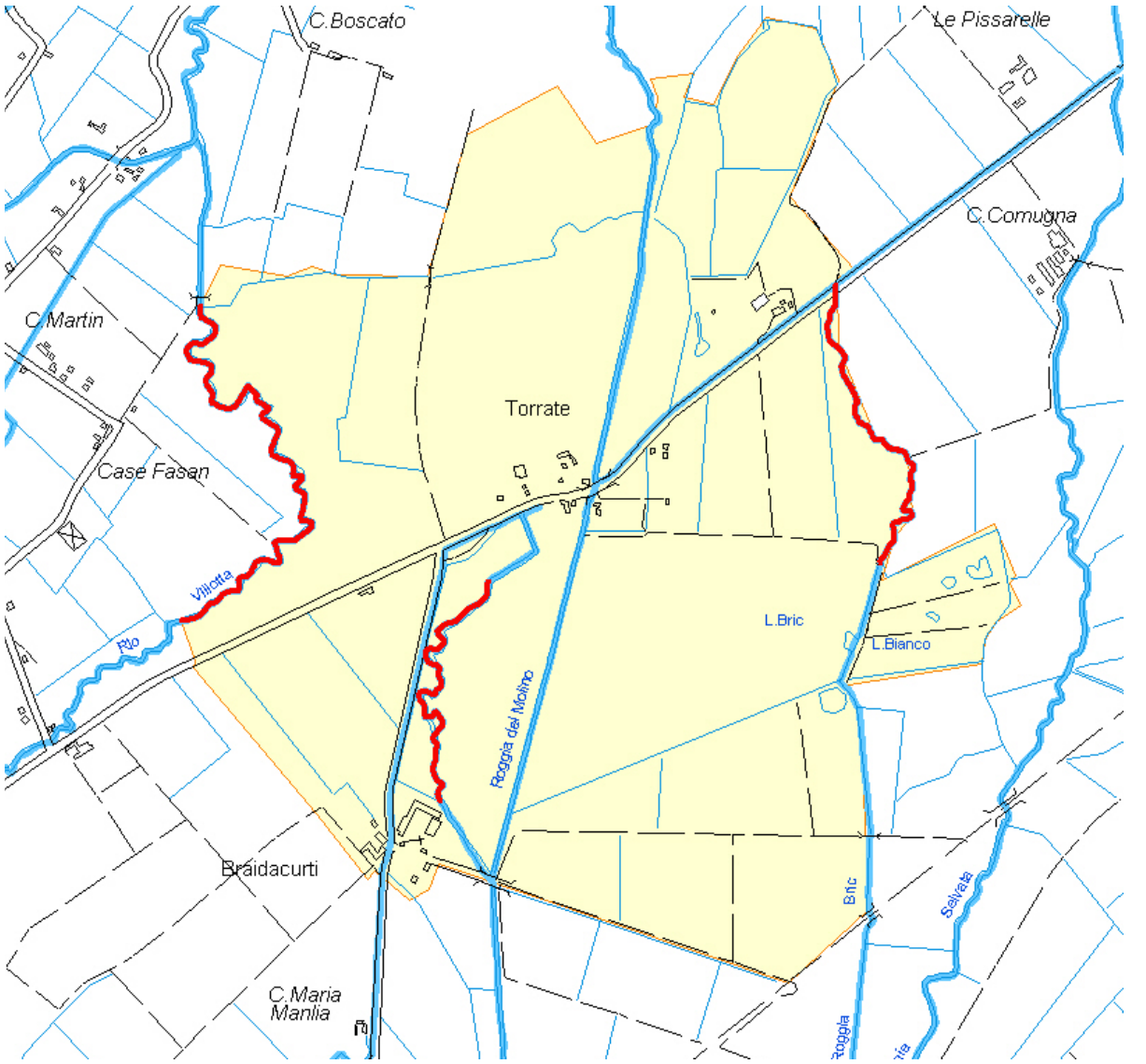
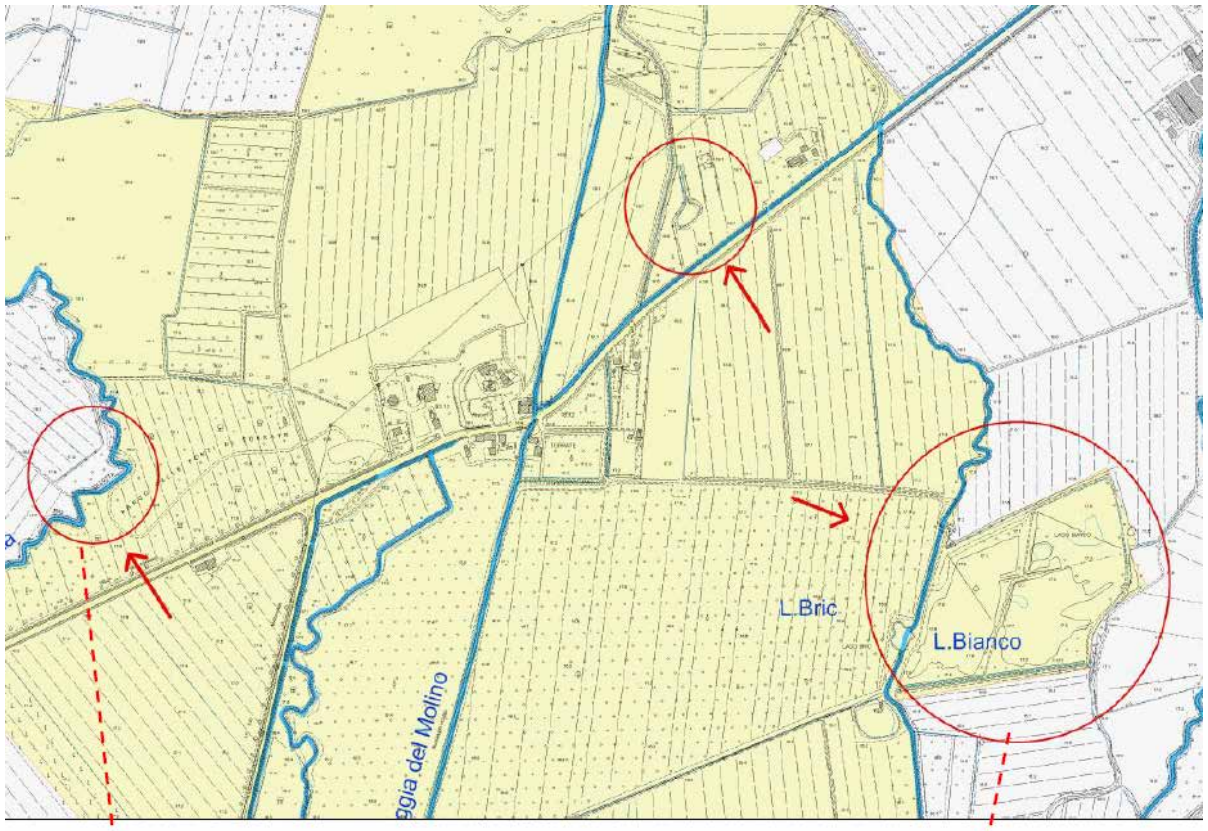


Figura 7: in rosso le tratte dei corsi d'acqua non rettificate.



Dal punto di vista paesaggistico l'idrografia individua quattro elementi lineari riconoscibili, pur presentando tutte le forme possibili di transizione: corsi d'acqua con andamento planimetrico a meandri, rogge canalizzate, capifosso e fossi agrari.

Figura 8: ubicazione di olle/fontanai di origine almeno in parte artificiale

Foto 2.: laghetto recentemente realizzato (fotoTommasoni) aree umide adiacenti (fonte: Tommasoni)

Foto 3: Corsi d'acqua con andamento naturaliforme (a meandri)

Foto 4: foto aerea dei laghetti Bric e Bianco

Foto 5: Rogge canalizzate

Foto 6: fossi agricoli

Vegetazione

Nell'area indagata, caratterizzata da una sostanziale uniformità morfologica, la vegetazione occupa un ruolo fondamentale nella costruzione, diversificazione e caratterizzazione del paesaggio percepibile e merita quindi un approfondimento. I tipi fisionomici di vegetazione riscontrati in loco e sufficientemente distinguibili sono, senza entrare per ora nel merito di un giudizio di "naturalità" degli stessi né nelle modalità in cui questi si giustappongono, i seguenti:

- i boschi
- i pioppeti
- gli arboreti
- gli imboschimenti
- i vigneti
- i frutteti
- i prati
- la vegetazione palustre
- i filari arborei
- i filari arborei a capitozza
- le siepi arboreo-arbustive
- gli alberi isolati (eventualmente monumentali)
- le colture agricole (seminativi)
- la vegetazione acquatica sommersa
- la vegetazione ornamentale di parchi e giardini

Entrando nel carattere che la vegetazione impone al paesaggio, anche solo a scala locale, possiamo fare alcune considerazioni circa gli elementi che, per estensione o impatto visivo, sono i più importanti:

- i seminativi costituiscono uno spazio sostanzialmente "vuoto", assolutamente necessario alla percezione dell'uniformità morfologica dell'ambito indagato e dei diversi elementi caratterizzanti posti ai loro margini. Questo è vero in particolare in inverno e nel caso di colture di bassa taglia. Il carattere che i seminativi conferiscono al paesaggio è tuttavia mutevole, sia perché a volte si trasformano in pioppeti e viceversa (con notevoli ripercussioni sull'ampiezza degli spazi percepiti), sia per le questioni legate al tipo di coltura (basti pensare alle fioriture dei girasoli o della colza rispetto ad un medicaio) e alle variazioni stagionali degli arativi, che dal punto di vista cromatico passano dai marroni scuri invernali ai vedi primaverili-estivi a volte nascosti dalle fioriture più evidenti.

- gli imboschimenti effettuati in particolare nell'ultimo decennio nel Parco delle fonti di Torrate, ma non solo, costituiscono un elemento che in futuro modificherà sostanzialmente il paesaggio attuale della zona studiata. Si trovano attualmente in una fase molto dinamica: superata la crisi di trapianto iniziale gli alberi iniziano ora ad accrescersi rapidamente sia in altezza che in volume di chioma, chiudendo numerose visuali e portando ad un paesaggio tendenzialmente boscato.

- i pioppeti hanno costituito in passato, e lo faranno probabilmente anche in futuro, un elemento paesaggistico molto rilevante nella bassa friulana, formando dei volumi visivamente "semipermeabili", compatti e impenetrabili dalla distanza ma molto meno quando li si percorre ai margini. In quest'ultimo caso le potature ricorrenti delle ramificazioni più basse consentono non solo di vedere attraverso ciò che c'è oltre il pioppeto, ma anche di percepire in maniera palese l'artificialità degli impianti e la totale assenza di uno dei caratteri fondamentali del paesaggio boscato naturale: la differenziazione dei singoli individui arborei. I pioppeti, con la loro rapidissima crescita in cicli di 8-10 anni, determinano una variazione lenta nella fase di crescita e improvvisa, in occasione del taglio, degli spazi e delle visuali, a scala molto diversa a seconda delle dimensioni degli appezzamenti interessati dalle piantagioni della stessa età.

- il bosco è qui presente essenzialmente come bosco di Torrate, uno dei residui delle foreste planiziali che si alternavano alla vegetazione palustre di queste zone. La sua importanza paesaggistica è legata non tanto alla sua estensione (10 ha circa) quanto alla sua unicità nel testimoniare un paesaggio forestale tendenzialmente perduto in queste zone. Il suo carattere di naturalità è evidente nella visione dall'esterno: le fioriture e fruttificazioni delle specie di mantello (per lo più arbustive) che ricoprono i

Foto 7: appezzamenti a colture estensive a seminativo
Foto 8: imboschimenti in rapida crescita.
Foto 9: pioppeto a circa metà turno.

Foto 10: bosco Torrate (foto L. Tommasoni)
Foto 11: siepi tagliate ogni 1-2 anni
Foto 12: prati di neoformazione, colonizzati da specie igrofile
Foto 13: siepi arboreo-arbustive evolute

suoi margini e la presenza di piante di alto fusto assieme a piante di taglia minore, appartenenti a specie diverse e in condizioni vegetative anch'esse differenti, garantiscono un'immagine di natura resa ancora più evidente dal contrasto con i pioppeti limitrofi. Il suo paesaggio interno, intendendo con questo termine la visione che si ha quando si percorre l'interno del bosco, è completamente avulso dal contesto e si differenzia in base alla forma di governo forestale adottata (nel caso specifico apparentemente in parte a ceduo e in parte in avviamento all'alto fusto) e all'età dei popolamenti, costituendo comunque una realtà paesaggistica specifica estremamente caratteristica.

- anche le siepi arboreo-arbustive rappresentano in questo territorio un elemento importante per la delimitazione degli spazi percepibili. Sono una tipologia eterogenea, che varia dalle siepi lineari di bassa taglia che costeggiano i fossi campestri alle fasce arboreo-arbustive più larghe, visivamente più compatte e percepibili a volte come margini di superfici boscate più ampie di quanto lo siano in realtà. Nella zona indagata prevalgono tuttavia le forme lineari, per lo più costeggianti i corsi d'acqua o i capifosso. Guardandole più da vicino si nota a volte che sono in realtà dei filari arborei, a volte a capitozza, colonizzati da vegetazione arbustiva spontanea periodicamente eliminata in occasione di ripuliture e ceduazioni. Un caso a parte, di una certa importanza, è quello delle siepi delle formazioni a "macchia-radura" della proprietà posta a margine della S.P. 1 Val D'Arzino, nella parte nord est della zona d'indagine. Si tratta di formazioni lineari di origine apparentemente recente che localmente si infittiscono fino a formare dei veri e propri boschetti.

- i prati erano un elemento dominante del paesaggio di queste zone all'inizio del secolo scorso, poi scomparsi con la modernizzazione dell'agricoltura. Nell'inventario dei prati stabili della regione FVG la zona indagata ne appare del tutto priva, con eccezione di un minuscolo lembo presso il lago Bianco. Attualmente possiamo trovare solo alcune limitate superfici a prato polifita, coltivato con finalità agricole, mentre inizia ad essere molto interessante la componente prativa delle zone del Parco delle fonti di Torrate, che ricrea dei prati umidi di una certa estensione, contornati dal bosco, di sicuro impatto paesaggistico. Le superfici a prato comprese tra le file degli imboschimenti non rivestono invece alcun ruolo nella costruzione della struttura spaziale dei luoghi, perché destinati a sparire in una decina d'anni sotto la copertura boschiva.

- i filari arborei ad alto fusto sono decisamente sporadici nella zona di studio. Vi sono alcuni filari a pioppo ibrido (di fatto una continuazione dei pioppeti limitrofi), alcuni filari di nuovo impianto al margine dei percorsi del Parco delle fonti, e un filare a carpino bianco di fronte alla casa padronale di Bradacurti, di origine ornamentale. Rilevante è il filare di farnia che contorna il vallo del castello di Torrate. Importanti sono anche i filari a capitozza di salice e platano presenti lungo alcuni fossi e corsi d'acqua. Questi vengono mantenuti a capitozza con ceduazioni sia a raso che, apparentemente, a sterzo, e rappresentano un tratto caratteristico del paesaggio tradizionale della bassa pianura.

- la vegetazione palustre e quella acquatica sono presenti per ora nei laghetti Bric e Bianco, nel laghetto di nuova realizzazione presso il rio Villotta, lungo i corsi d'acqua e nei principali capifosso agricoli. In particolare lungo i rii e le rogge con portata costante questo tipo di vegetazione caratterizza fortemente il paesaggio locale con il fogliame e le fioriture del giglio giallo e di numerose altre piante che vegetano in acqua o al piede delle sponde. Nei fossi agricoli la vegetazione palustre, nonostante sia limitata a delle formazioni lineari, contribuisce comunque a distinguere con i pennacchi della cannuccia di palude e della tifa il paesaggio planiziale umido da quello dell'alta pianura.

- una certa importanza nel determinare il carattere del paesaggio locale la detiene anche la vegetazione ornamentale dei parchi e delle dimore storiche, comprendendo nel termine "ornamentale" anche le specie autoctone utilizzate a scopi prettamente estetici, come ad esempio il filare di carpino bianco di fronte alla dimora a Braidacurti. Per quanto riguarda le specie esotiche ritroviamo quelle classiche dei parchi e giardini di un tempo, quali la palma Trachycarpus fortunei, la magnolia Magnolia grandiflora e conifere sempreverdi come cedri e cipressi. Vi sono dei parchi in abbandono, come a Braidacurti, ed altre zone ben gestite, come a Torrate.

- singoli alberi isolati di valenza paesaggistica sono presenti lungo alcuni corsi d'acqua (in particolare il rio Villotta), presso il bosco Torrate e nelle vicinanze dell'edificato, in questo caso ricompresi tuttavia nel verde "ornamentale". Si tratta essenzialmente di farnie, tuttora in buone condizioni vegetative nonostante i problemi fitopatologici che hanno afflitto questa specie negli ultimi decenni. Non possono essere ancora considerate piante monumentali ma il loro contributo alla caratterizzazione del paesaggio è comunque notevole.

Gli altri tipi di vegetazione (frutteti, orti, arboreti, ...) non hanno una particolare rilevanza nel determinare il paesaggio locale.

Foto 14: filare a capitozza di salice.
Foto 15: area palustre presso bosco Torrate.
Foto 16: area a verde ornamentale presso Torrate
Foto 17: piante igrofile lungo la roggia del Molino.
Foto 18: farnia esterna al bosco di Torrate.
Foto 19: farnia isolata a sud di Torrate (foto Tomm.)..

Paesaggio agrario

L'assetto fondiario della zona indagata è stato determinato come nel resto della bassa pianura padano-veneta dalle bonifiche e dalle sistemazioni idrauliche che ripetutamente hanno interessato queste zone in epoca storica. Sono state riscontrate nei fotogrammi del volo GAI del 1954 tracce della centuriazione romana, non rinvenibili nei documenti successivi, che poggiavano sul decumano ricalcato dalla linea ferroviaria Portogruaro-Casarsa. Gli stessi corsi d'acqua della zona presentano dei tratti paralleli a cardini e decumani, a indicare presumibilmente una sistemazione idraulica di epoca romana finalizzata alla realizzazione della centuriazione. Ad esempio le curve a gomito del rio Villotta e un tratto della roggia del Molino sono compatibili come direzione e distanza relativa con la centuriazione, anche se il successivo abbandono ha portato alla ricostituzione di un andamento a meandri di alcuni tratti (rio Villotta). In ogni caso le conseguenze paesaggistiche di queste testimonianze storiche sono limitate e difficilmente percettibili.

La permanenza nel tempo del paesaggio seminaturale più antico è assai limitata, come si vede nella sequenza delle figure di seguito riportate.

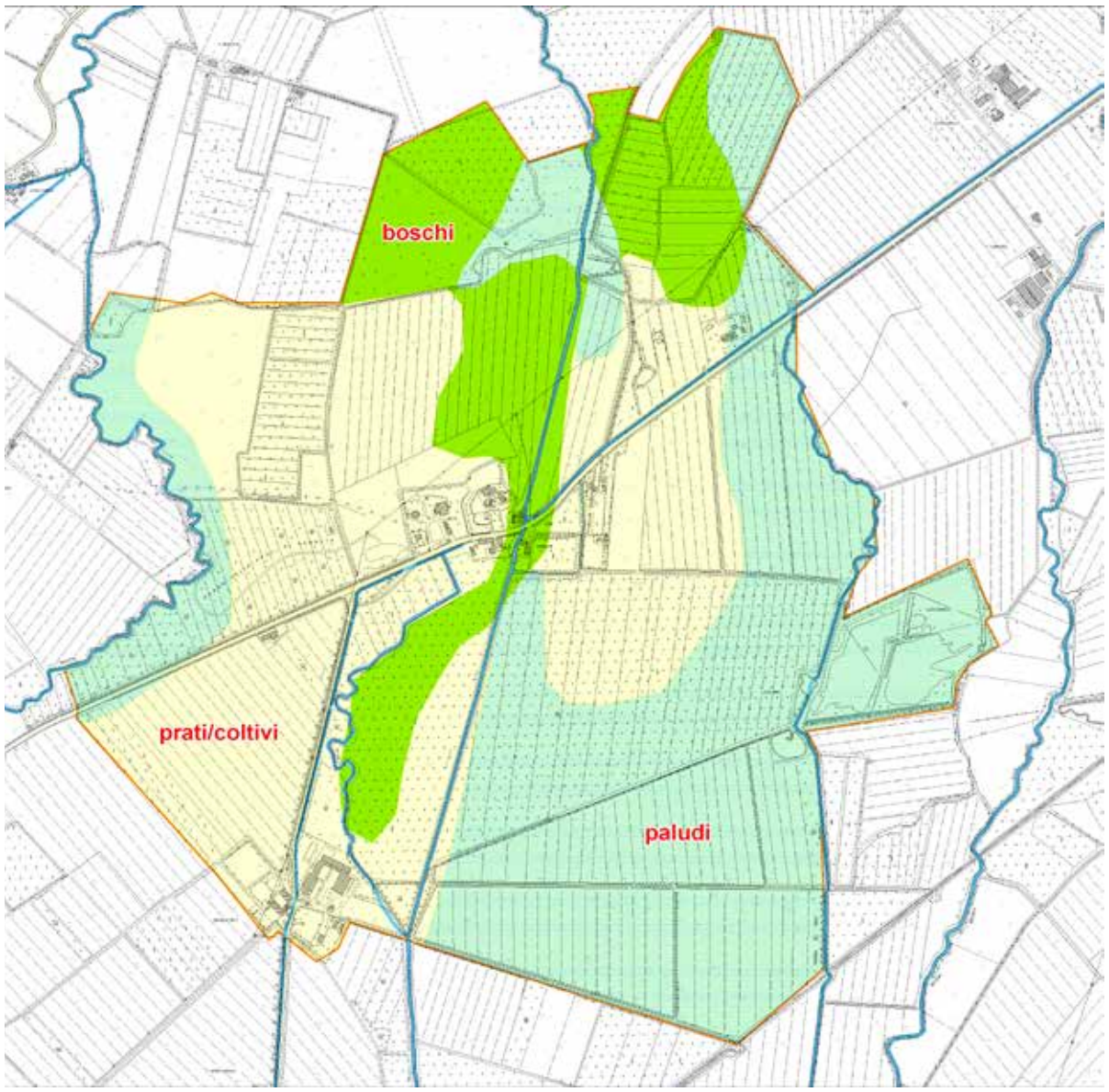


Figura 9: tipologia del paesaggio seminaturale estratta dalla carta di von Zach (1800 circa).

Attualmente la trama degli appezzamenti agricoli vede per lo più delle ampie superfici uniformi coltivate a pioppo o seminativo e prive di sostanziali elementi di discontinuità. Solo localmente la dimensione dei campi si riduce e le colture si differenziano, evidenziando un carattere maggiormente legato alla piccola proprietà contadina. Confrontando le mappe catastali con la cartografia di von Zach si riconoscono tuttora diversi elementi di separazione fondiaria (corsi d'acqua, capifosso, strade) che sono rimasti inalterati nel recente passato e costituiscono la trama sulla quale i diversi sistemi colturali si sono succeduti nel tempo. Alcune aree a campi chiusi sono scomparse a seguito dell'imboschimento delle zone poste fra le siepi (come la parte nord est del bosco di Torrate), mentre solo presso l'abitato di Torrate (a sud della S.P. n.1) e a Braidacurti si mantengono, anche se in parziale abbandono o imboschiti, alcune pertinenze agricole sul retro degli edifici, delimitate da siepi e alberature. Mantengono per forza di cose delle dimensioni ridotte anche gli appezzamenti immediatamente a ridosso dei corsi d'acqua a meandri. E' presente tuttavia un nuovo e interessante sistema di campi chiusi di nuova formazione, probabilmente derivante dall'applicazione dei contributi del PSR per interventi di tipo agro-ambientale (macchia-radura), concentrato in sinistra orografica della roggia del Molino, sopra la S.P. n. 1. Un paesaggio agrario, se così si può definire, completamente nuovo è dato dal Parco delle fonti di Torrate: estesi rimboschimenti di specie autoctone ed età diversa inframezzati da superfici a prato e zone umide, con percorsi pedonali/ciclabili che li attraversano e filari arborei che li costeggiano. Gli imboschimenti sono lineari, in alcuni casi circolari, ma tale artificialità strutturale verrà meno quando i soprassuoli saranno adulti, a seguito della morte di alcune piante e dei prevedibili diradamenti.

Il paesaggio agrario dell'ambito indagato è quindi estremamente diversificato, prevalentemente poco tradizionale nel suo assetto generale, ma con scorci locali che rimandano agli usi agricoli consuetudinari (esempio: filari capitozzati lungo i corsi d'acqua). I modelli tradizionali di uso del territorio non sono più presenti dal punto di vista delle pratiche agricole, mentre la ceduazione a capitozza dei filari, trattati a raso o a sterzo, e la ceduazione del bosco costituiscono delle testimonianze radicate di pratiche anche molto lontane nel tempo.

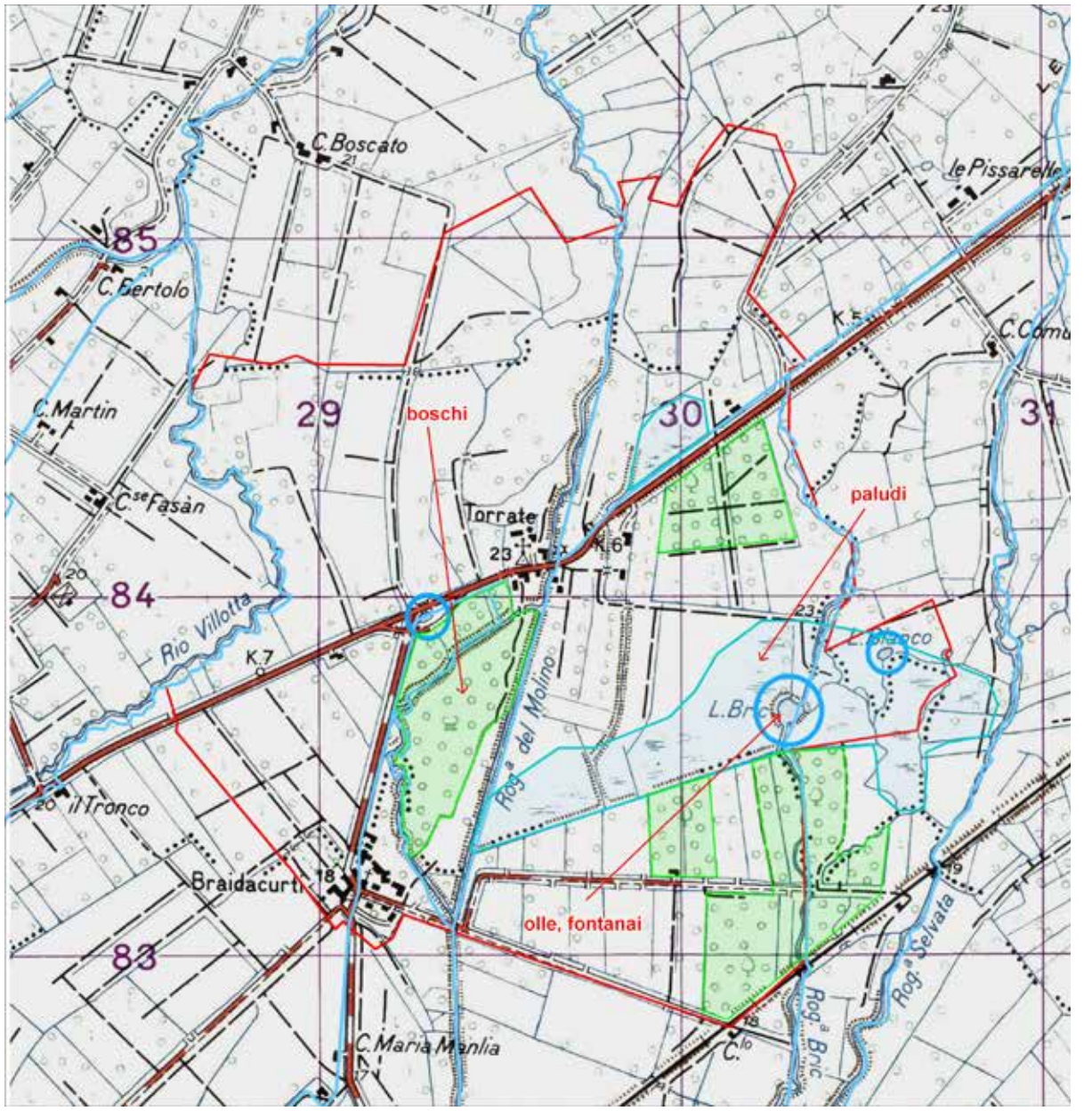


Figura 10: idrografia, boschi e aree palustri nella cartografia IGM 1:25.000 aggiornata al 1952 (1961 per le strade e i boschi). Notare l'assenza del bosco di Torrate, la presenza di altri boschi e di zone a vegetazione palustre ora scomparsi e la permanenza dei laghi Bric e Bianco oltre ad un'altra olla, ora scomparsa, che forse originava il tratto di roggia menadriforme che si immette nella roggia del Molino.

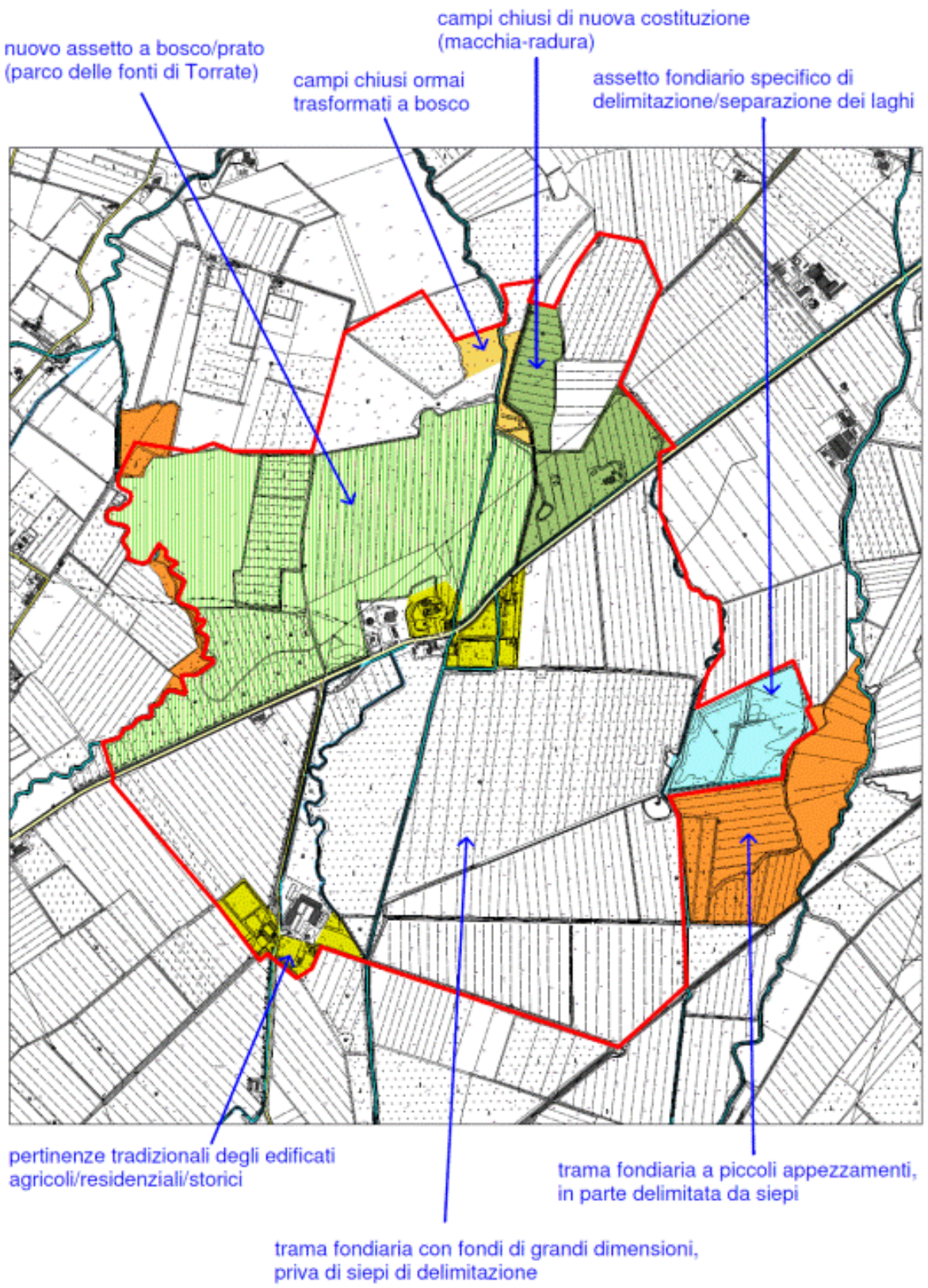


Figura 11: assetto fondiario attuale.

Aspetti insediativi e infrastrutturali

Nella zona di studio sono presenti due nuclei edificati. Il primo, in località Torrate, è estremamente eterogeneo come composizione, comprendendo elementi che dal XI-XII secolo giungono fino ai nostri giorni con connotazioni storiche, tecnologiche (acquedotto e campo fotovoltaico), residenziali e agricole diverse. L'elemento di maggior rilievo è la torre, attualmente restaurata, unico resto del castello di Sbrojavacca e Torrate che fu abbattuto verso il 1820. All'interno dell'ambito del castello sorge la chiesa di San Giuliano, in passato inglobata nel castello (quella originale fu edificata nel 1332, demolita ne1630 e ricostruita soltanto nel 1661), e un campanile merlato costruito nel 1934.

In posizione immediatamente adiacente si trovano i moderni edifici e la torre piezometrica dell'acquedotto attualmente gestito dalla società Acque del basso Livenza S.p.a.. I primi lavori per la costruzione dell'Acquedotto iniziarono nel 1958 con la realizzazione tra l'altro dei serbatoi pensili e dell'impianto di captazione e sollevamento alle Fonti di Torrate..

A completamento del tessuto edificato di Torrate vi sono degli edifici residenziali classificati dal PRGC come di "interesse tipologico", in parte abbandonati e in parte legati alla produzione agricola. L'edificio di maggior rilievo è costituito da una costruzione in abbandono che mantiene tuttora le connotazioni originarie.

Il secondo nucleo edificato si trova a Braidacurti (comune di Sesto al Reghena), dove accanto ad una residenza padronale di rilievo storico-architettonico (Villa Locatelli), con annessa cappella (oratorio di Santa Chiara del 1700, più volte modificato) e con le relative pertinenze di verde ornamentale in totale abbandono, troviamo un ampio complesso produttivo agricolo dismesso e alcuni edifici abitativi.

Sono presenti inoltre lungo la S.P. 1 alcuni edifici residenziali e agricoli isolati, quest'ultimi in abbandono.

Per quanto riguarda l'assetto viario l'elemento di maggiore rilevanza è dato dalla strada provinciale n. 1 della Val d'Arzino. Si tratta di un'arteria a traffico

Foto 21: immagini attuali della torre, della chiesa e del campanile.
Foto 22: foto storica della torre, chiesa e campanile di Torrate
Foto 23: edificato dell'Acquedotto
Foto 24: torre piezometrica

intenso e veloce, di notevole impatto, che separa nettamente a metà l'area indagata impedendo ogni continuità fruitiva. Da questa si diparte la S.P. 42 di Marignano che porta da Torrate a Braidacurti, di larghezza intensità di traffico decisamente minori.

Gli elementi di completamento delle strade principali (paracarri, segnaletica stradale, cartelloni pubblicitari) costituiscono un elemento visivamente evidente che contrasta nettamente con l'ambiente circostante.

Foto 29: paracarri e cartelli pubblicitari presso la roggia del Molino. Foto 30: segnaletica stradale presso Torrate (foto L. Tommasoni)

La restante viabilità è formata da strade bianche e a fondo naturale di servizio agricolo o forestale e dalla recente viabilità ciclopedonale del Parco delle fonti di Torrate. Da notare che molte strade campestri sono di proprietà privata, con sbarre d'interdizione e cartelli di divieto d'accesso, il che limita le possibilità di godere del paesaggio ai soli proprietari. Per questo motivo è impossibile, se non in maniera abusiva o con il permesso dei proprietari, entrare nel bosco di Torrate o raggiungere i laghetti Bric e Bianco.

Foto 25: edificio di interesse tipologico a Torrate.
Foto 26: Villa Locatelli, in abbandono.
Foto 27: cappella di Santa Chiara e strutture agricole dismesse.
Foto 28: la Strada Provinciale n. 1 all'imbocco dell'abitato di Torrate
Foto 29: paracarri e cartelli pubblicitari presso la roggia del Molino.
Foto 30: segnaletica stradale presso Torrate (foto L. Tommasoni).
Foto 31: percorsi del parco delle fonti di Torrate.
Foto 32: sbarre d'interdizione con cartelli di divieto.

SEZIONE QUARTA

ELEMENTI SIGNIFICATIVI E CARATTERIZZANTI DELL'AREA TUTELATA

La caratterizzazione della zona indagata è senz'altro fornita dalla parte settentrionale dell'ambito, in cui si concentrano il Parco delle fonti di Torrate, il complesso degli edifici ivi presenti e il bosco Torrate. Nel restante territorio gli altri due siti che mantengono una certa importanza puntuale sono il nucleo di Braidacurti (collegato a Torrate da un rio ad andamento naturale) e i laghetti Bric e Bianco.

Emergenze naturalistiche - particolarità ambientali/naturalistiche

Le particolarità ambientali/naturalistiche citate dallo stesso D.M. che istituisce il provvedimento di tutela sono le acque di risorgenza e la vegetazione boschiva che vi si specchia

Per quanto riguarda le acque, l'intera rete idrografica, sia essa naturaliforme o rettificata (purché con sponde in terra), si conferma come un elemento fortemente caratterizzante il sito, anche se strettamente influenzato dall'opera prima di regimazione e ora di rinaturazione effettuata dall'uomo. Per la descrizione della tipologia delle acque presenti si rimanda a quanto già scritto.

Le presenze di maggior importanza naturalistica in senso stretto sono costituite essenzialmente dal bosco Torrate e dalla vegetazione e fauna delle zone umide presenti presso i laghetti Bric e Bianco e, in maniera diffusa ma sporadica, altrove.

Il SIC IT3310012 Bosco Torrate, sopravvissuto ai disboscamenti degli anni '70 del secolo scorso, è uno degli ultimi lembi rimasti di bosco planiziale nell'area del pordenonese, la cui importanza è riconosciuta a livello comunitario con il suo inserimento nella rete Natura 2000. Si tratta di un querco-carpineto (habitat 91L0 - Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion)) in parte ceduato e in parte in avviamento all'alto fusto, dominato da farnia a carpino bianco, nel quale sono presenti specie botaniche interessanti in quanto rappresentano, grazie al particolare microclima delle risorgive, degli esempi di dealpinismo (Veratrum album L. subsp. lobelianum, Daphne mezereum e Lilium martagon). Le numerose geofite e più in generale la flora nemorale rendono con le loro fioriture il paesaggio interno del bosco assai attraente nel periodo primaverile. Il sito è rilevante a livello comunitario per la presenza di specie animali comprese nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE, come la rana di Lataste, il tritone crestato, la tartaruga palustre, il cervo volante, ecc.. E' anche importante a livello regionale per la presenza di uccelli nidificanti in ambiente boschivo nella bassa pianura coltivata. Lo stato di salute del bosco di Torrate è simile a quello degli altri boschi planiziali friulani che risentono delle fitopatie a carico dell'olmo e della farnia. Questo non necessariamente è legato ad un'eccessiva pressione selvicolturale. In ogni caso la situazione fitosanitaria complessiva potrà alterare in futuro anche notevolmente la fisionomia di questi boschi, fisionomia che attualmente appare come seminaturale in confronto al tradizionale ceduo di un tempo.

La vegetazione naturale erbacea ed in particolare quella igrofila è un altro elemento di grande importanza, per la sua rarità nel panorama agricolo planiziale. Le seriazioni dalla vegetazione a cannuccia di palude e tifa alla vegetazione a carici e a quella dei prati umidi costituiscono una ricchezza attualmente presente solo sporadicamente in queste zone (laghetti e alcuni bordi dei corsi d'acqua) ma in aumento nelle zone sottoposte a ripristino ambientale. Parallelamente anche la fauna che frequenta le zone umide, come la già citata tartaruga palustre e la numerosa avifauna potenzialmente presente, costituisce una ricchezza ed un possibile elemento di osservazione.

Un fattore di estrema importanza per la qualificazione naturalistica-ambientale della zona è costituito dai recenti interventi di rinaturazione effettuati nella zona del Parco delle fonti di Torrate e in aree limitrofe (macchia-radura). Questi interventi consentiranno nel medio periodo (10-20 anni) di ricreare un paesaggio di risorgiva se non completo (per le limitate zone palustri e di risorgenza presenti) almeno esemplificativo: boschi, prati umidi, rogge, campi separati da fossi con vegetazione igrofila.

Non sono presenti alberi monumentali in senso stretto, bensì alcuni filari (farnie lungo il vallo del castello di Torrate e carpini bianchi lungo la SP. 42 a Braidacurti) e singoli alberi di discrete dimensioni e di rilievo paesaggistico posti sia presso l'edificato che lungo i corsi d'acqua e le strade campestri, i quali in futuro potranno ambire a diventare "monumentali".

Emergenze antropiche-elementi architettonici prevalenti

Gli elementi antropici caratterizzanti l'ambito indagato sono costituiti essenzialmente dagli edifici di significato storico-architettonico e da quelli legati alla gestione delle acque. Tra i primi, il complesso formato dalla torre del castello di Torrate, la chiesetta e il campanile merlato adiacente costituisce l'elemento più significativo. L'edificio padronale di Braidacurti con la chiesetta di Santa Chiara oltre strada è un altro potenziale punto caratterizzante, legato tuttavia ad un contesto completamente da riqualificare. Di grande impatto sono gli edifici (torre piezometrica compresa) dell'area di captazione dell'acquedotto, le cui linee moderne contrastano in modo non necessariamente spiacevole con le altre tipologie architettoniche presenti. Oltre all'edificato vi sono anche alcuni manufatti, percepibili solo a scala locale, che contribuiscono a caratterizzare il sito. Anche in questo caso troviamo elementi

delle pertinenze dell'edificato (come il cancello d'ingresso alla proprietà alla villa di Braidacurti) ed elementi legati alla gestione delle acque (le stesse tubazioni di captazione, i salti di fondo delle rogge, gli elementi delimitatori delle sponde). Un caso a parte è la presenza di un piccolo campo fotovoltaico, realizzato nel Parco delle fonti di Torrate, sicuramente poco tradizionale ma pertinente alla filosofia del progetto.

Foto 33: aspetto seminaturale del bosco. torrate (foto Tommasoni).
Foto 34: vecchio manufatto idraulico.
Foto 35: attrezzature di pompaggio.
Foto 36: oltre la strada : cancello presso la villa.
Foto 37: campo fotovoltaico.
Foto 38: fioriture di giglio dorato lungo il rio Villotta.

Aspetti storico simbolici

Il motivo che ha generato il provvedimento di tutela si può riassumere nella bellezza derivante dalla presenza delle acque di risorgiva e della vegetazione tipica di questi ambienti. Questi valori legati ad un paesaggio naturale ben specifico sono resi inoltre più pittoreschi dall'edificato storico in loc. Torrate.

Gli elementi che possono rappresentare simbolicamente l'ambiente sopra descritto, tranquillamente definibile come semi-naturale, costituiscono di conseguenza i mattoni per la costruzione del paesaggio da tutelare. Il significato simbolico delle preesistenze naturali e del rapporto, diverso in base all'epoca storica, che l'uomo ha instaurato con esse assume in questo caso un valore preminente, superiore rispetto a quello del mantenimento di un eventuale paesaggio agrario tradizionale (tra l'altro qui quasi del tutto assente come elemento di continuità storica).

L'elemento cardine da considerare è la presenza dell'acqua, che si manifesta visivamente sia direttamente (corsi d'acqua a meandri, laghetti) che indirettamente, attraverso la vegetazione igrofila e l'opera dell'uomo che descrive il suo storico rapporto con l'acqua (rogge incanalate, manufatti, edifici). Possono essere qui compresi quindi, sempre dal punto di vista simbolico, anche elementi del tutto artificiali quali la torre piezometrica e le condutture di pompaggio, anche se l'acqua nella sua manifestazione più naturale (tratte del rio Villotta, della roggia del Molino, della roggia Bric, laghetti di Bric e Bianco) rimane l'elemento di maggior profondità temporale.

Il secondo fattore fondante del provvedimento di tutela è dato dalla vegetazione, in particolare quella forestale ("ampi appezzamenti su cu insistono i tipici boschi con carattere ceduo ove allignano piante come Farnia, Carpino bianco, Frassino, Olmo ed altre specie tipiche della pianura veneto-friulana.", riporta il DM 20 settembre 1974). Anche in questo caso il bosco naturale, con alberi di dimensioni diverse, diametri molto grossi e molta necromassa (alberi morti in piedi, sradicati, ...), può essere il più evocativo, pur necessitando di una rieducazione culturale per essere apprezzato. Ambienti forestali percepiti come più attraenti (come le fustaie rade prive di sottobosco arbustivo) o come tradizionali (cedui semplici e cedui matricinati) sono egualmente necessari alla costruzione del paesaggio evocato dal decreto citato. Il bosco Torrate costituisce in merito il caposaldo da tutelare. Le recenti opere di imboschimento porteranno tuttavia nel giro di 10-20 anni ad un notevole ampliamento di questa tipologia di paesaggio, rafforzando la sua forza evocativa.

Un terzo elemento è dato dalla presenza dei prati umidi, comprendendo impropriamente in questo termine tutta la vegetazione erbacea tipica degli ambienti a falda superficiale, importanti sia quali spazi vuoti per la percezione del paesaggio circostante che per il significato storico che detengono in memoria dell'utilizzo tradizionale della bassa pianura (i prati umidi in senso stretto sono ambienti seminaturali di origine antropica). Nell'area di indagine le superfici a prato sono limitate ad alcune zone a macchia-radura, ad alcuni prati artificiali polifiti e alle interessanti zone a prato comprese nel recupero ambientale della zona di captazione dell'acquedotto.

Vi sono inoltre gli edifici di valenza storica (la torre del castello di Sbrojavacca con l'annessa chiesetta e campanile merlato, l'edificio padronale di Braidacurti), non necessariamente legati simbolicamente al fenomeno delle risorgive, ma che contribuiscono fortemente alla caratterizzazione dell'ambito specifico indagato.

Aspetto percettivo

La morfologia uniformemente pianeggiante della zona studiata rende la panoramicità dei luoghi fortemente dipendente dalla presenza o meno di ostacoli visivi, che in questo caso specifico sono per lo più naturali (in particolare boschi, pioppeti, siepi arboreo-arbustive). La meravigliosa visione delle prealpi, in particolare se innevate, dall'interno del sito è di fatto l'unico panorama di vasta scala possibile. Le altre visuali che si rapportano specificatamente all'ambiente di risorgiva sono sempre visuali a scala locale, se non addirittura dei veri e propri paesaggi "interni" ad un certo elemento costitutivo del paesaggio, come nel caso dei boschi. La disposizione relativa di prati o seminativi nei confronti dei boschi o comunque degli elementi arborei diventa in questo caso fondamentale.

Nell'area indagata si hanno grosso modo quattro situazioni:

- le zone a maglia fondiaria ampia, prive o quasi di elementi di separazione visiva, coltivati a seminativo: sono zone per lo più mancanti di contenuti interessanti, tuttavia costituiscono lo spazio vuoto necessario per vedere in distanza gli elementi di maggior dimensione caratterizzanti e simbolicamente rilevanti delle risorgive (i boschi, la torre piezometrica, la torre del castello di Torrate).

- le zone a campi chiusi di nuova costituzione (macchia-radura) e le zone limitrofe in parte delimitate da boschi e pioppeti: in questo caso la visuale è limitata da qualche decina a qualche centinaio di metri e lo sguardo è quindi attratto dagli elementi locali, in particolare dalla vegetazione sia erbacea (nel caso di prati delimitati) che arboreo arbustiva presente al margine della visuale. Qui possono venir osservati elementi specifici, estremamente caratteristici di questi ambienti, come i corsi d'acqua, la vegetazione igrofila, i filari a capitozza di salice. La visuale delle grandi distanze è invece inibita.

- le zone in corso di rinaturazione presso il parco delle fonti di Torrate: è questa una situazione mista, con visuali sia abbastanza profonde (in corrispondenza dei prati di maggiore dimensione) che limitatissime (percorsi entro gli imboschimenti). Inoltre si tratta di una situazione in rapidissima evoluzione a seguito della crescita dei nuovi impianti, che si ritiene chiuderanno parecchie visuali in pochissimi anni. Per contro l'ambiente che viene qui creato, per il tipo di vegetazione presente e per il tipo di gestione perseguita, sarà anche se in maniera artefatta il più evocativo dei valori estetici

e di contenuto che il decreto ministeriale vuole tutelare. La visione del divagare del rio Villotta, delimitato da salici a capitozza e da grosse farnie e contornato da una fascia a prato, quella del fontanaio artificiale alla sua destra orografica, la visione della vegetazione erbacea spiccatamente igrofila che spontaneamente si sta insediando nelle radure e tra le file di impianto, il bosco in crescita: sono questi di fatto gli elementi caratterizzanti l'ambito che si vuol tutelare.

- le zone presso gli edifici: qui è l'edificato e le sue immediate pertinenze che catalizzano lo sguardo. Gli elementi particolari (manufatti, qualità dell'edificato, verde ornamentale, acque, ...) sono in questo caso fondamentali nell'evocare simbolicamente l'ambiente di risorgiva o comunque la specificità del luogo.

Proprio per la scala ridotta di molte visuali e per il carattere simbolico prevalente dell'acqua è importante considerare anche, dal punto di vista percettivo, la qualità di questo elemento: le acque di risorgiva sono tradizionalmente e a ragione considerate limpide e pure, per l'azione di filtraggio effettuata dal terreno prima della loro venuta a giorno, cosa che comporta conseguenze notevoli nel determinare il loro aspetto "tipico", con il fondale a ghiaia ben visibile nei corsi d'acqua e le olle con i fondali altrettanto visibili e con i caratteristici "vulcanelli" di sabbia. Queste situazioni non sono state osservate nel corso delle indagini, vuoi per una certa torbidità dell'acqua dovuta alle piogge dei giorni precedenti, vuoi per la presenza di vegetazione acquatica piuttosto rigogliosa, dovuta quest'ultima ad un ormai assodato incremento dei nitrati nelle stesse acque di falda.

Sempre nel merito dell'importanza della qualità estetica dei singoli elementi costitutivi del paesaggio, si deve considerare che percezione dei singoli elementi caratteristici dell'ambiente di risorgiva è, nel caso specifico, importante al pari delle modalità del loro aggregarsi, questo a causa della scala locale della visione. Per questo motivo la qualità estetica del singolo elemento (un albero con una chioma ben formata, ad habitus naturale o capitozzata a regola d'arte, un corso d'acqua con il fondo pulito, ...) è determinante per consentire a livello percettivo l'immediata riconoscibilità del veduto e la formazione del giudizio di valore insito nell'aspettativa di ritrovare gli elementi caratterizzanti dell'ambiente in cui il soggetto si muove, in questo caso un ambiente di risorgiva.

Ciò vale anche per le aggregazioni dei singoli elementi e per le loro dinamiche: ad esempio l'aspetto attuale degli ampi giovani imboschimenti del Parco delle fonti non consente al fruitore generico di riconoscere alcuna struttura a lui familiare (non sono ancora un bosco ma neppure un bel prato arborato). Il suo apprezzamento potrà quindi derivare da posizioni ideologiche (se è un ambientalista) o da conoscenze botaniche (se è un appassionato naturalista) ma difficilmente sarà di tipo paesaggistico, poiché in questa fase di crescita gli imboschimenti sono privi di struttura evidente e forniscono un impressione o di marcata omogeneità e artificialità (piantagioni in filari, specialmente se l'interfilare è sfalciato) o di totale incuria (assenza di sfalci). Col passare del tempo e opportuni interventi di separazione tra zone a bosco e zone a prato il paesaggio potrà evolvere in una struttura riconoscibile e per questo più facilmente apprezzabile.

In sintesi, la riconoscibilità e qualità dei singoli elementi caratterizzanti l'ambiente di risorgiva e delle loro aggregazioni è la chiave per garantire la tutela dei contenuti oggetto di tutela.

Visuali statiche Belvedere e punti panoramici

L'assenza di rilievo relega la panoramicità del sito al paesaggio percepibile a scala locale o alla visione del paesaggio esterno delle prealpi. Un eventuale punto panoramico può essere dato dalla torre medievale, anche se il crescere della vegetazione arborea di nuovo impianto limiterà comunque nel lungo periodo tale visuale alle sue più immediate adiacenze (non sempre particolarmente qualificanti) e alle prealpi.

Visuali dinamiche strade e percorsi panoramici

Il paesaggio delle risorgive può essere apprezzato solo a bassa velocità. Chi percorre la strada provinciale n. 1 difficilmente noterà una differenza sostanziale tra la campagna circostante e il sito tutelato, se si eccettua una rapida apparizione della torre di Torrate in un tratto di strada per altro pericoloso. Sono quindi i percorsi fatti a piedi o in bicicletta che consentono di percepire pienamente le caratteristiche dell'ambiente di risorgiva, apprezzabile solo a scala strettamente locale. I percorsi del Parco delle fonti risultano perfetti a tale scopo, costeggiando sia acque che boschi che prati. Gli altri percorsi campestri (strade interpoderali o forestali) sono invece in gran parte inaccessibili perché transennati e con cartelli di esplicito divieto d'accesso.

ANALISI SWOT

SEZIONE QUINTA

Si riporta di seguito l'analisi SWOT che analizza in funzione degli obiettivi specificati nel DM 20 settembre 1974 i fattori interni al sistema paesaggistico analizzato (punti di forza e debolezza) e quelli esterni (opportunità e minacce).

Per una corretta lettura della SWOT si tenga presente che per fattori "interni" si intendono in questo caso quelli ricadenti entro l'area indagata, mentre gli "esterni" sono quelli posti al di fuori. Per "NATURALI E SEMINATURALI" si intendono qui gli elementi naturali preesistenti così come modificati e influenzati dall'azione dell'uomo (comprendendo ad esempio anche le attività agricole). Per "ANTROPICI DI VALORE STORICO O SIMBOLICO-CULTURALE" si intendono qui, per pura necessità di semplificazione, essenzialmente gli elementi dell'edificato e i manufatti.

ANALISI SWOT

Punti di forza/qualità	**Punti di debolezza/criticità**
Valori	**Criticità**
Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di qualità paesaggistica)	*Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di criticità paesaggistica)*
ELEMENTI NATURALI E SEMINATURALI - l'assetto morfologico pianeggiante non ha subito rilevanti alterazioni; - sono ancora presenti dei tratti di corso d'acqua con andamento naturale; - il bosco di Torrate mantiene una composizione e un aspetto fisionomico sufficientemente naturali; - i laghetti Bric e Bianco, anche se modificati, rappresentano una continuità storica del fenomeno della risorgenza; - alcuni alberi fuori bosco di grosse dimensioni, anche se non monumentali, costituiscono un elemento simbolico qualificante del paesaggio locale; - le rogge, anche se canalizzate, e i capifosso mantengono una portata e una vegetazione tipiche degli ambienti di risorgiva; - i fontanai e le aree palustri recenti (parco delle fonti) ricreano un aspetto tipico della zona di risorgiva; - il Parco delle fonti di Torrate e gli altri imboschimenti riportano in vita le formazioni boscate che originariamente si alternavano alle paludi di queste zone; - le siepi arboreo-arbustive, anche se di origine recente (macchia-radura) ricreano un paesaggio rurale tradizionale, anche se forse non della bassa pianura; - i pochi filari arborei presenti, in particolare se a capitozza, rappresentano una continuità storica del paesaggio agricolo locale; - i prati di recente formazione ricostruiscono in parte uno degli elementi fondamentali dell'antico paesaggio delle risorgive.	**ELEMENTI NATURALI E SEMINATURALI** - la canalizzazione dei corsi d'acqua o la stabilizzazione delle loro sponde fa venir meno la caratteristica fondamentale dell'andamento a meandri dei corsi d'acqua della bassa pianura; -l'arricchimento in nitrati delle acque (comprese quelle di risorgenza) modifica sostanzialmente l'aspetto di olle, fontanai e rogge, favorendo la crescita delle idrofite che nascondono il fondale a ghiaietto, un tempo tipico; - il deperimento della farnia e la grafiosi dell'olmo stanno modificando sostanzialmente l'aspetto dei boschi planiziali, per cause non esplicitamente dipendenti dall'uomo; - il bosco di Torrate è geograficamente isolamento, il che ne limita la resistenza a perturbazioni esterne e gestioni selvicolturali sbagliate; - i pochi prati esistenti sono di origine recente e rischiano di essere eliminati per successiva messa a coltura (nel caso dei prati polifiti da foraggio) o per la crescita del bosco (piccoli prati a margine dei nuovi impianti); - i pochi alberi notevoli presenti (farnie) potrebbero essere tagliati o deperire per motivi fitopatologici; - le "ripuliture" e le ceduazioni della vegetazione ripariale impediscono la formazione di quinte di valore paesaggistico;

Opportunità/potenzialità	Minacce/rischi
Risorse strategiche	**Pericoli**
Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di qualità paesaggistica)	*Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di rischio paesaggistico)*
ASPETTI NATURALI E SEMINATURALI - la crescente presenza di imboschimenti con specie autoctone nella bassa pianura rende il bosco Torrate meno isolato dal punto di vista ecologico e quindi più resistente alle perturbazioni; - l'introduzione nel 2012, entro il quadro della condizionalità per le imprese agricole, delle fasce tampone lungo i corsi d'acqua può incrementare la qualità delle acque sia superficiali che, in parte, di risorgiva, contribuendo a ripristinare il fondale a ghiaietto ; - l'applicazione della Direttiva Nitrati dovrebbe ridurre nel medio periodo l'eutrofizzazione delle acque di falda e di quelle superficiali; - le politiche agricole comunitarie della prossima programmazione sembrano essere indirizzate verso un nuovo regime di tuteleambientali ("greening"),che impone agli agricoltori di diversificare le colture praticate nella propria azienda e di destinare una parte delle superfici ad elementi paesaggistico/ambientali; - il redigendo piano di gestione del SIC del Bosco di Torrate assicurerà la conservazione dei contenuti naturalistici del bosco.	**ASPETTI NATURALI E SEMINATURALI** - la presenza di imboschimenti nelle zone contermini può portare alla trasmissione di fitopatie ora assenti; - dalle zone esterne possono diffondersi specie alloctone invadenti (es.: ailanto, acero della Virginia, ...) che altererebbero la composizione e l'aspetto del bosco Torrate e soprattutto delle fasce boscate ripariali; - l'assenza di un Piano di Gestione Forestale specifico per il bosco di Torrate rischia che impostazioni selvicolturali errate possano avere effetti negativi a lungo termine; - l'assenza di strumenti specifici di pianificazione agro-forestale del territorio rurale (piano di settore) inibisce la valorizzazione del sito e delle zone contermini e rischia di non sfruttare in maniera coerente con il paesaggio da tutelare le opportunità derivanti dall'applicazione futura della nuova PAC.

ELEMENTI ANTROPICI DI VALORE STORICO O SIMBOLICO-CULTURALE	ELEMENTI ANTROPICI DI VALORE STORICO O SIMBOLICO-CULTURALE
- la torre del castello di Sbrojavacca-Torrate con i segni del vallo costituiscono gli elementi visibili dell'opera dell'uomo più antichi; - la chiesa di San Giuliano con il campanile merlato contribuiscono a caratterizzare la località; - l'edificato padronale in abbandono di Braidacurti (villa Locatelli) con le sue pertinenze a verde e la chiesetta di Santa Chiara costituiscono un nucleo fortemente caratterizzante, nonostante il contesto e l'incuria; - gli edifici rurali con caratteri tradizionali di Torrate, così come i pochi manufatti minori di una certa valenza storica (cancello a Braidacurti, manufatti idraulici minori) contribuiscono a mantenere possibile un recupero per lo meno di alcuni elementi che testimonino un periodo passato della storia rurale della zona; - il complesso della stazione di pompaggio (acquedotto) mantiene con i suoi edifici di periodi diversi, con i manufatti e i recenti recuperi naturalistici un forte valore simbolico dell'evoluzione del rapporto uomo-risorgive. I valori di cui al DM 20 settembre 1974 riscontrati nel sito indagato sono: - la presenza, seppure non sempre riconoscibile, del "fenomeno cosiddetto delle risorgive" - la presenza, anche se in divenire (Parco delle fonti), di "ampi appezzamenti su cu insistono i tipici boschi con carattere ceduo ove allignano piante come Farnia, Carpino bianco, Frassino, Olmo" a cui si aggiungono, quale rafforzativo: - la presenza di un paesaggio locale i cui contenuti consentono "considerazioni storiche, ambientali, naturalistiche, urbanistiche e scientifiche" e costituiscono una "riserva di beni scientifico-naturalistici di primaria importanza." - la presenza della torre medievale, di piccoli edifici minori e di una chiesetta che fanno sì che la località sia resa "più pittoresca".	- l'abbandono degli edifici rurali con caratteri tradizionali porterà al loro crollo e alla perdita della caratterizzazione rurale dell'edificato presente; - analogo discorso vale per i manufatti di valore storico, importanti nel caratterizzare il paesaggio a scala locale - l'edificato residenziale privo di caratteri tradizionali banalizza, se non mascherato, il territorio rurale circostante; - l'abbandono di villa Locatelli e delle sue pertinenze rischia di far perdere alla zona di Braidacurti un elemento caratterizzante di importanza storico-architettonica; - l'edificato produttivo agricolo abbandonato di Braidacurti costituisce, se non recuperato adeguatamente o eliminato, un elemento detrattore di forte impatto della zona di Villa Locatelli; - la crescita delle piante arboree utilizzate negli imboschimenti rischia di occludere certe visuali dalla periferia verso la torre di Torrate, che costituisce il riferimento simbolico della zona. Le criticità per il mantenimento dei valori di cui al DM 20 settembre 1974 riscontrati nel sito indagato sono: -la presenza della SP n. 1, che divide in due il sito; - la limitata presenza di olle e specchi d'acqua visitabili: - la coltivazione fino a ridosso delle sponde di molte tratte di rogge e corsi d'acqua con mancanza di una fascia arborea ben strutturata e di adeguata larghezza; - la qualità leggermente eutrofica delle acque che favorisce la crescita di alghe e vegetazione idrofila e impedisce la vista del fondo a ghiaietto; - il totale abbandono di parte dell'edificato.

ASPETTI ANTROPICI DI VALORE STORICO O SIMBOLICO-CULTURALE	ASPETTI ANTROPICI DI VALORE STORICO O SIMBOLICO-CULTURALE
- la politica aziendale della Acque del Basso Livenza Spa è rivolta tra l'altro ad incrementare l'immagine "verde" della società, con ripercussioni molto positive sulla tutela, il recupero e la fruizione dell'ambiente di risorgiva; - la presenza nel PRGC di Chions di una previsione di PRPC per la zona interessata dalla perimetrazione attuale del provvedimento di tutela è una opportunità per esaltare i contenuti che lo hanno generato.	- la realizzazione della variante di San Vito al Tagliamento alla S.P. n.1 può incrementare il traffico che attraversa l'area, con conseguente aumento dell'impatto negativo che questa arteria dimostra nei confronti dei valori tutelati dal DM; - l'assenza nel PRGC di Sesto al Reghena di indicazioni paesaggistiche specifiche per il recupero della zona O1 di Braidacurti non tutela la sua armonizzazione con gli edifici di valore storico-architettonico presenti.

Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio).

COMUNI DI CHIONS E SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Zona delle Risorgive

Integrazione del contenuto delle dichiarazioni di notevole interesse pubblico di cui al Decreto del Ministro per la pubblica istruzione 20 settembre 1974 (Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona interessante i comuni di Chions e San Vito al Tagliamento), pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.298 del 15 novembre 1974.

ATLANTE FOTOGRAFICO

la catena alpina friulana è l'unico panorama visibile dal sito
morfologia pianeggiante uniforme, con ampie visuali, tipica dell'ambito planiziale

vegetazione erbacea palustre tipica della zona delle risorgive
area di risorgenza (fontanaio)
boschi igrofili a salice bianco, ontano nero, frassino ossifillo, farnia

D.M. 20 settembre 1974
Complesso di cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica, ai sensi dell'art. 1, comma 1 ex L. 1497/1939, così come specificato nel D.M. 20 settembre 1974, che individua quali motivi di dichiarazione di notevole interesse pubblico:
- il "fenomeno cosiddetto delle risorgive "
- le "tipiche zone con fondo a ghiaietto da cui affiora l'acqua"

- la "struggente bellezza dove estese macchie di vegetazione si riflettono in calm.e superfici d'acqua costituisce anche consistenza naturale interessante ai fini di considerazioni storiche, ambientali, naturalistiche, urbanistiche, scientifiche."

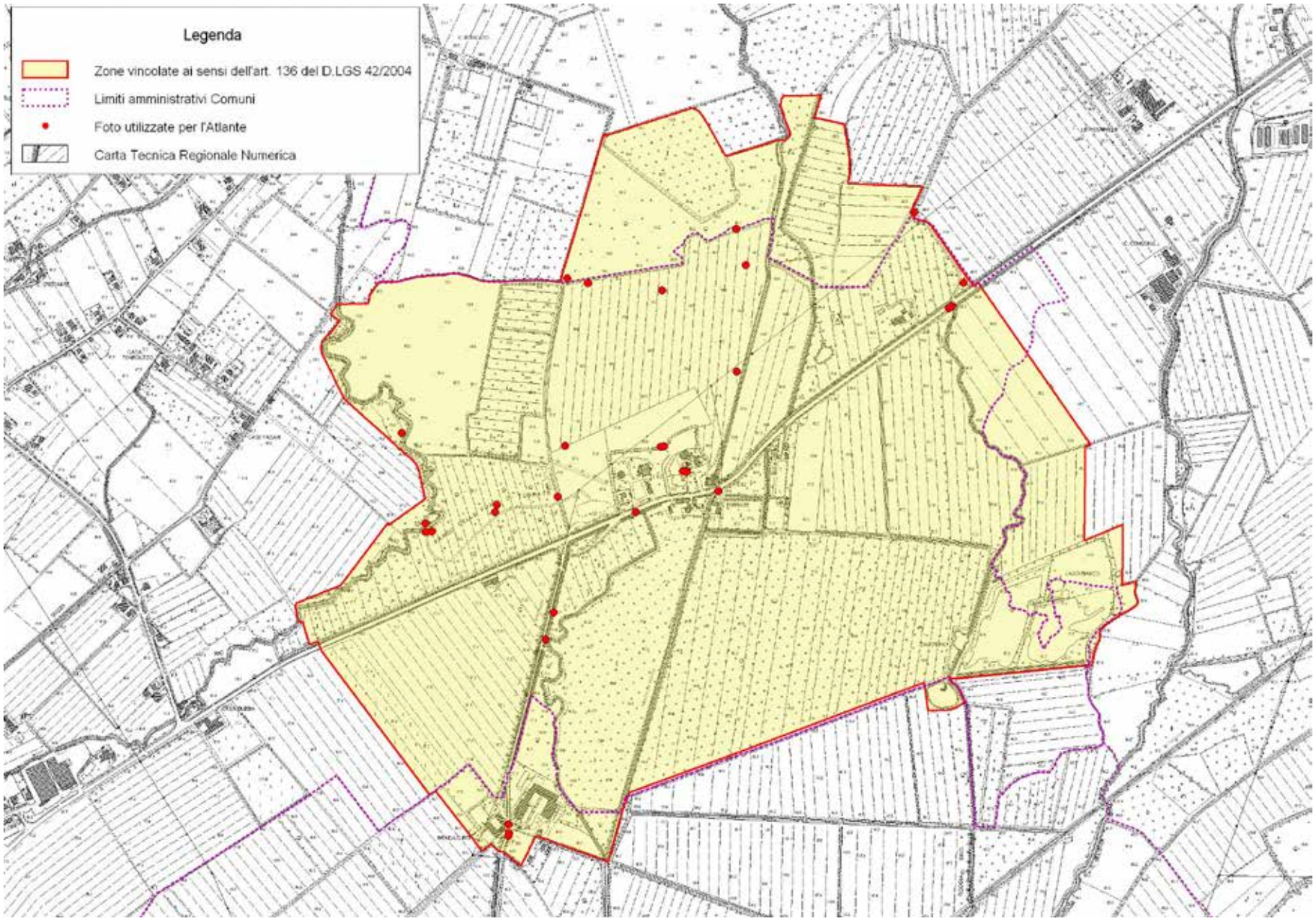
Relitto di bosco parziale (Bosco di Torrate)

Nuovi impianti di bosco parziale (Parco delle Fonti di di Torrate)

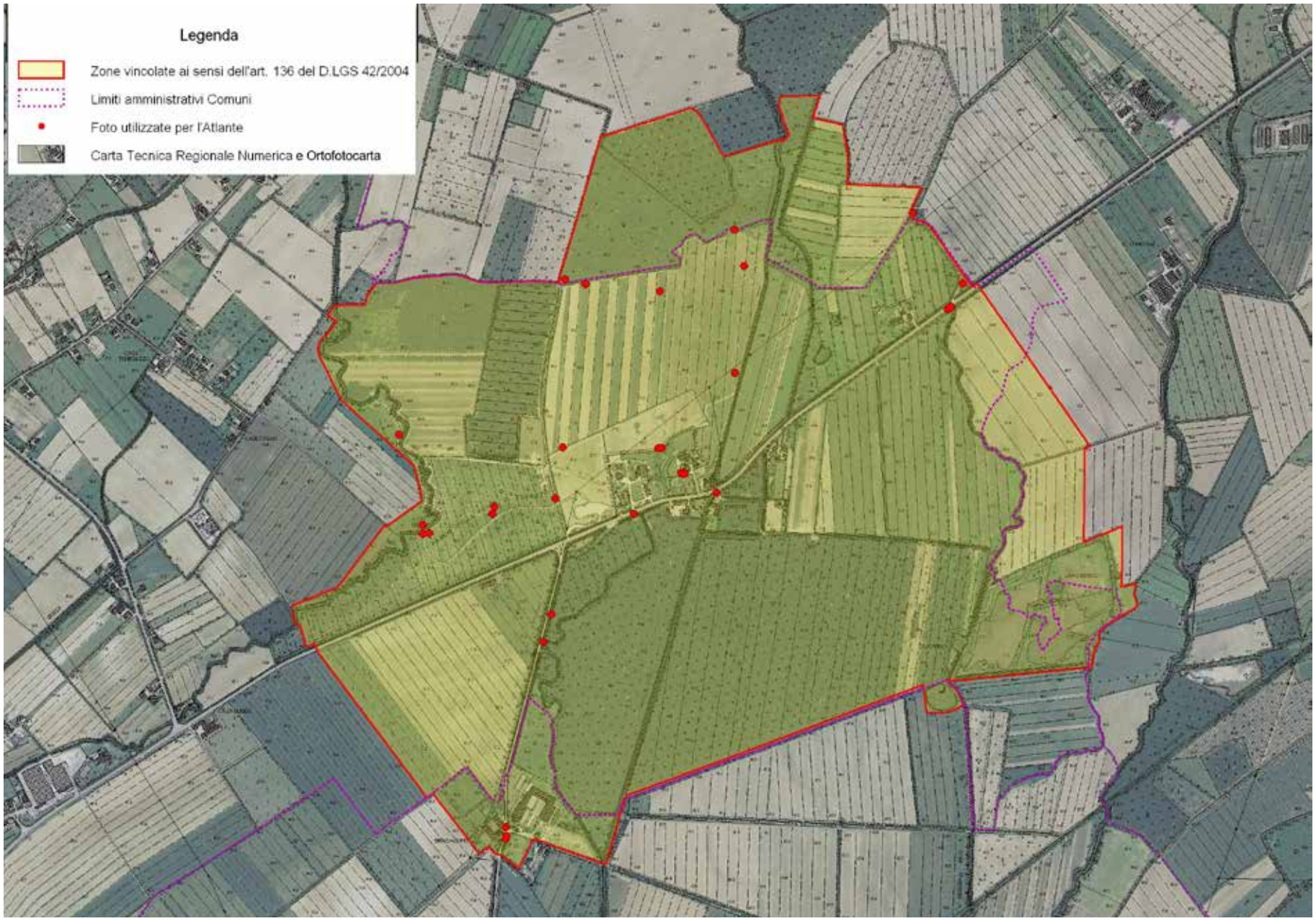
- "ampi appezzamenti su cu insistono i tipici boschi con carattere ceduo ove allignano piante come Farnia, Carpino bianco, Frassino, Olmo ed altre specie tipiche della pianura veneto-friulana."
- "riserva di beni scientifico-naturalistici di primaria importanza."

- "La località è inoltre resa più pittoresca dai notevoli ruderi di un'alta torre medievale e da piccoli edifici minori, da una chiesetta e da mulini, strutture queste legate a metodi di attività lavorativa rurale dei tempi trascorsi."

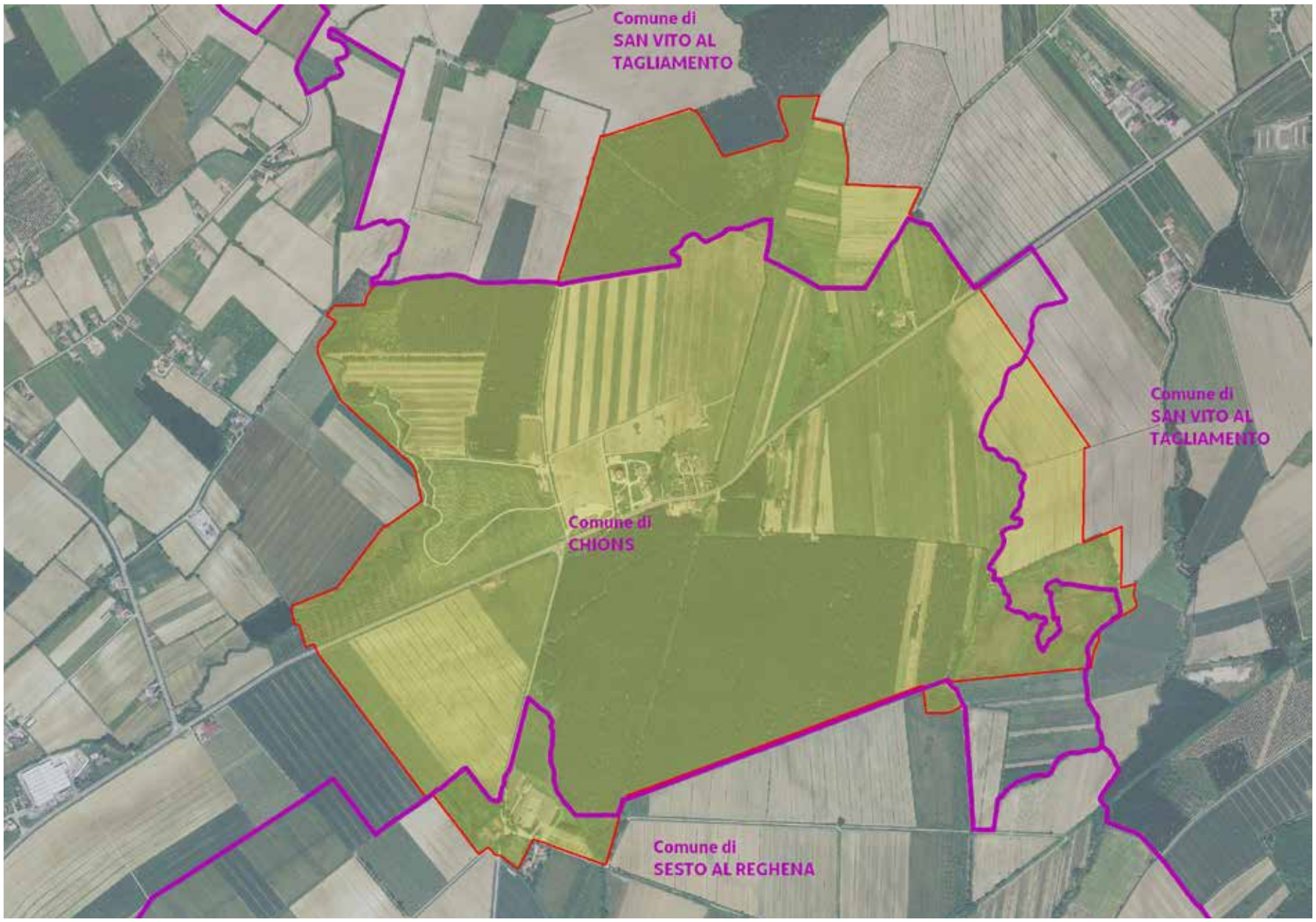
AREA TEST



Ricognizione delle zone vincolate ai sensi dell'art. 136 del D. Lgs. 42/2004 Nei comuni di Chions, Sesto al Reghena e San Vito al Tagliamento (PN)



Ricognizione delle zone vincolate ai sensi dell'art. 136 del D. Lgs. 42/2004 Nei comuni di Chions, Sesto al Reghena e San Vito al Tagliamento (PN)



Ricognizione delle zone vincolate ai sensi dell'art. 136 del D. Lgs. 42/2004 e ulteriore contesto Nei comuni di Chions, Sesto al Reghena e San Vito al Tagliamento (PN)

Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio).

COMUNI DI CHIONS E SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Zona delle Risorgive

Integrazione del contenuto delle dichiarazioni di notevole interesse pubblico di cui al Decreto del Ministro per la pubblica istruzione 20 settembre 1974 (Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona interessante i comuni di Chions e San Vito al Tagliamento), pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.298 del 15 novembre 1974.

DISCIPLINA D'USO

CAPO I DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1 Contenuti e finalità della disciplina d'uso

1. La presente disciplina integra la dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona delle risorgive denominata "Torrate", interessante i comuni di Chions e San Vito al Tagliamento, adottata con Decreto Ministeriale 20 settembre 1974, pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 298 del 15 novembre 1974.

2. In applicazione dell'articolo 143, comma 1, lettera b), del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), di seguito denominato Codice, e ai sensi dell'articolo 19, comma 4, delle Norme tecniche di attuazione del Piano paesaggistico regionale (PPR) la presente disciplina detta, in coerenza con le motivazioni della dichiarazione di notevole interesse pubblico, le prescrizioni d'uso tese ad assicurare la conservazione dei valori espressi dagli aspetti e caratteri peculiari del territorio considerato.

3. Ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lettera e), del Codice è individuato un ulteriore contesto che ricomprende le aree individuate nella cartografia di cui all'articolo 4 per il quale la presente disciplina detta le misure di salvaguardai e di utilizzazione ai sensi dell'articolo 37 delle Norme tecniche di attuazione del PCS.

4. La delimitazione del territorio di cui ai commi 1 e 3 è rappresentata in forma georeferenziata su base CTRN, di cui alla restituzione cartografica costituente allegato all'articolo 4.

5. Nell'ambito territoriale di cui al comma 1 la presente disciplina prevale a tutti gli effetti su quella prevista da altri strumenti di pianificazione.

Art. 2 Articolazione della disciplina d'uso

1. La presente disciplina, al fine di assicurare il perseguimento degli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio di cui all'articolo 5, ai sensi degli articoli 5 e 19 delle Norme tecniche di attuazione del PPR si articola in:

a) indirizzi e direttive, da attuarsi attraverso gli strumenti di pianificazione territoriale, urbanistica, settoriale o altri strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione;

b) prescrizioni d'uso, immediatamente cogenti e prevalenti sulle disposizioni incompatibili di ogni strumento vigente di pianificazione o di programmazione;

c) misure di salvaguardia e di utilizzazione che attengono agli "ulteriori contesti" individuati ai sensi dell'articolo 143 comma 1, lettera e) del Codice e sono volte ad individuare gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite per ciascun contesto fermo restando che la realizzazione degli interventi non richiede il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica di cui all'articolo 146 del Codice.

2. Gli interventi che riguardano ambiti tutelati anche ai sensi della Parte II del decreto legislativo 42/2004 sono autorizzati preventivamente anche ai sensi dell'articolo 21 del medesimo decreto legislativo dalla competente Soprintendenza.

3. Per le aree soggette a diretta tutela archeologica, con specifico atto ministeriale, valgono le specifiche disposizioni in materia.

Art. 3 Autorizzazione per opere pubbliche

1. Per le opere pubbliche o di interesse pubblico ricadenti in beni paesaggistici possono essere rilasciate le autorizzazioni paesaggistiche o atti equivalenti anche in deroga alla disciplina del PPR, previo parere favorevole vincolante emesso dai competenti organi ministeriali sulla base di preventiva istruttoria dell'amministrazione competente ai sensi dell'articolo 146, comma 7, del Codice. L'autorizzazione deve comunque contenere le valutazioni sulla compatibilità dell'opera o dell'intervento pubblico con gli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio individuati dal PPR per il bene paesaggistico interessato dalle trasformazioni.

2. 2. Resta ferma l'applicazione delle disposizioni prevalenti, sulle disposizioni definite dal PPR in quanto dirette alla tutela della pubblica incolumità. Sono comunque consentiti gli interventi determinati da cause imprevedibili e di forza maggiore a condizione che le opere previste siano di assoluta necessità e non siano altrimenti localizzabili, previo parere favorevole vincolante emesso dai competenti organi del Ministero sulla base di preventiva istruttoria dell'amministrazione competente ai sensi del citato articolo 146, comma 7, del Codice. Terminati i motivi di forza maggiore, devono essere previsti il ripristino dello stato dei luoghi ovvero adeguati interventi di riqualificazione e recupero dello stato dei luoghi.

Art. 4 Autorizzazioni rilasciate

1. Le autorizzazioni rilasciate ai sensi dell'articolo 146 del decreto legislativo 42/2004 prima dell'entrata in vigore della presente disciplina sono efficaci, anche se in contrasto, fino alla scadenza dell'efficacia delle autorizzazioni medesime.

CAPO II OBIETTIVI DI TUTELA E MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DEL PAESAGGIO E DISCIPLINA D'USO

Art. 5 Articolazione delle sub-aree paesaggistiche

1. I valori e le criticità di seguito elencati sintetizzano il livello di rilevanza, di integrità e di permanenza dei valori paesaggistici espressi o desumibili nel bene paesaggistico individuato ai sensi del Decreto Ministeriale 20 settembre 1974.

2. In base alle specificità di cui alla tabella del comma 1 si riconoscono:

a) Bene paesaggistico dichiarato di notevole interesse pubblico

b) Ulteriore contesto

3. La delimitazione del territorio di cui al comma 2 è rappresentata in forma georeferenziata su base CTRN, di cui alla restituzione cartografica allegato A).

Valori
Valori naturali e seminaturali • l'assetto morfologico pianeggiante non ha subito rilevanti alterazioni; • sono ancora presenti dei tratti di corso d'acqua con andamento naturale; • il bosco di Torrate mantiene una composizione e un aspetto fisionomico sufficientemente naturali; • i laghetti Bric e Bianco, anche se modificati, rappresentano una continuità storica del fenomeno della risorgenza; • alcuni alberi fuori bosco di grosse dimensioni, anche se non monumentali, costituiscono un elemento simbolico qualificante del paesaggio locale; • le rogge, anche se canalizzate, e i capifosso mantengono una portata e una vegetazione tipiche degli ambienti di risorgiva; • i fontanai e le aree palustri recenti (parco delle fonti) ricreano un aspetto tipico della zona di risorgiva; • il Parco delle fonti di Torrate e gli altri imboschimenti riportano in vita le formazioni boscate che originariamente si alternavano alle paludi di queste zone; • le siepi arboreo-arbustive, anche se di origine recente (macchia-radura) ricreano un paesaggio rurale tradizionale, anche se forse non della bassa pianura; • i pochi filari arborei presenti, in particolare se a capitozza, rappresentano una continuità storica del paesaggio agricolo locale; • i prati di recente formazione ricostruiscono in parte uno degli elementi fondamentali dell'antico paesaggio delle risorgive. Valori antropici di valore storico o simbolico-culturale • la torre del castello di Sbrojavacca-Torrate con i segni del vallo costituiscono gli elementi visibili dell'opera dell'uomo più antichi; • la chiesa di San Giuliano con il campanile merlato contribuiscono a caratterizzare la località; • l'edificato padronale in abbandono di Braidacurti (villa Locatelli) con le sue pertinenze a verde e la chiesetta di Santa Chiara costituiscono un nucleo fortemente caratterizzante, nonostante il contesto e l'incuria; • gli edifici rurali con caratteri tradizionali di Torrate, così come i pochi manufatti minori di una certa valenza storica (cancello a Braidacurti, manufatti idraulici minori) contribuiscono a mantenere possibile un recupero per lo meno di alcuni elementi che testimonino un periodo passato della storia rurale della zona; • il complesso della stazione di pompaggio (acquedotto) mantiene con i suoi edifici di periodi diversi, con i manufatti e i recenti recuperi naturalistici un forte valore simbolico dell'evoluzione del rapporto uomo-risorgive.

Criticità

Criticità naturali e seminaturali

• la canalizzazione dei corsi d'acqua o la stabilizzazione delle loro sponde fa venir meno la caratteristica fondamentale dell'andamento a meandri dei corsi d'acqua della bassa pianura;

• l'arricchimento in nitrati delle acque (comprese quelle di risorgenza) modifica sostanzialmente l'aspetto di olle, fontanai e rogge, favorendo la crescita delle idrofite che nascondono il fondale a ghiaietto, un tempo tipico;

• il deperimento della farnia e la grafiosi dell'olmo stanno modificando sostanzialmente l'aspetto dei boschi planiziali, per cause non esplicitamente dipendenti dall'uomo;

• il bosco di Torrate è geograficamente isolato, il che ne limita la resistenza a perturbazioni esterne e gestioni selvicolturali sbagliate;

• i pochi prati esistenti sono di origine recente e rischiano di essere eliminati per successiva messa a coltura (nel caso dei prati polifiti da foraggio) o per la crescita del bosco (piccoli prati a margine dei nuovi impianti);

• i pochi alberi notevoli presenti (farnie) potrebbero essere tagliati o deperire per motivi fitopatologici;

• le "ripuliture" e le ceduazioni della vegetazione ripariale impediscono la formazione di quinte di valore paesaggistico;

• l'agricoltura di tipo "industriale" incide negativamente sulla qualità delle acque superficiali e sulla vegetazione dei corsi d'acqua limitrofi;

• la pioppicoltura spinta modifica rapidamente il paesaggio e le possibilità di percepirlo.

Criticità antropiche di valore storico o simbolico-culturale

• l'abbandono degli edifici rurali con caratteri tradizionali porterà al loro crollo e alla perdita della caratterizzazione rurale dell'edificato presente;

• analogo discorso vale per i manufatti di valore storico, importanti nel caratterizzare il paesaggio a scala locale;

• l'edificato residenziale privo di caratteri tradizionali banalizza, se non mascherato, il territorio rurale circostante;

• l'abbandono di villa Locatelli e delle sue pertinenze rischia di far perdere alla zona di Braidacurti un elemento caratterizzante di importanza storico-architettonica;

• l'edificato produttivo agricolo abbandonato di Braidacurti costituisce, se non recuperato adeguatamente o eliminato, un elemento detrattore di forte impatto della zona di Villa Locatelli;

• la crescita delle piante arboree utilizzate negli imboschimenti rischia di occludere certe visuali dalla periferia verso la torre di Torrate, che costituisce il riferimento simbolico della zona.

• la presenza della SP n. 1, che divide in due il sito;

• la limitata presenza di olle e specchi d'acqua visitabili;

• la coltivazione fino a ridosso delle sponde di molte tratte di rogge e corsi d'acqua con mancanza di una fascia arborea ben strutturata e di adeguata larghezza;

• la qualità leggermente eutrofica delle acque che favorisce la crescita di alghe e vegetazione idrofila e impedisce la vista del fondo a ghiaietto;

• il totale abbandono di parte dell'edificato.

Criticità panoramico-percettive

• perdita della panoramicità di vasta scala e di adiacenza dalla torre medioevale di Torrate a causa della crescita di vegetazione arborea di nuovo impianto.

Art. 6 Obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio

1. La presente disciplina, in funzione del livello di integrità, di permanenza e rilevanza dei valori paesaggistici riconosciuti al territorio di cui all'articolo 1 individua gli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio da attribuire all'intero territorio considerato.

2. Gli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio sono ordinati in:

a. Generali

- salvaguardia e valorizzazione del paesaggio delle risorgive

- salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche dell'ambito territoriale, assicurando, al contempo, il minor consumo del territorio;

b. Specifici

- salvaguardia e valorizzazione degli aspetti del paesaggio semi-naturale di risorgiva alla cui costituzione e mantenimento l'uomo ha da lungo tempo contribuito in maniera fondamentale

- salvaguardia e valorizzazione del fenomeno della risorgenza e dei corsi d'acqua di risorgiva e la flora autoctona

- salvaguardia e valorizzazione degli elementi paesaggistici di origine più recente, dotati di una valenza culturale nell'ambito del territorio quali i prati umidi, i filari a capitozza, i campi chiusi

- salvaguardia e valorizzazione delle emergenze antropiche e degli elementi architettonici prevalenti

- valorizzazione dell'edificato contribuendo a rafforzarne la caratterizzazione

Art. 7 Disciplina d'uso

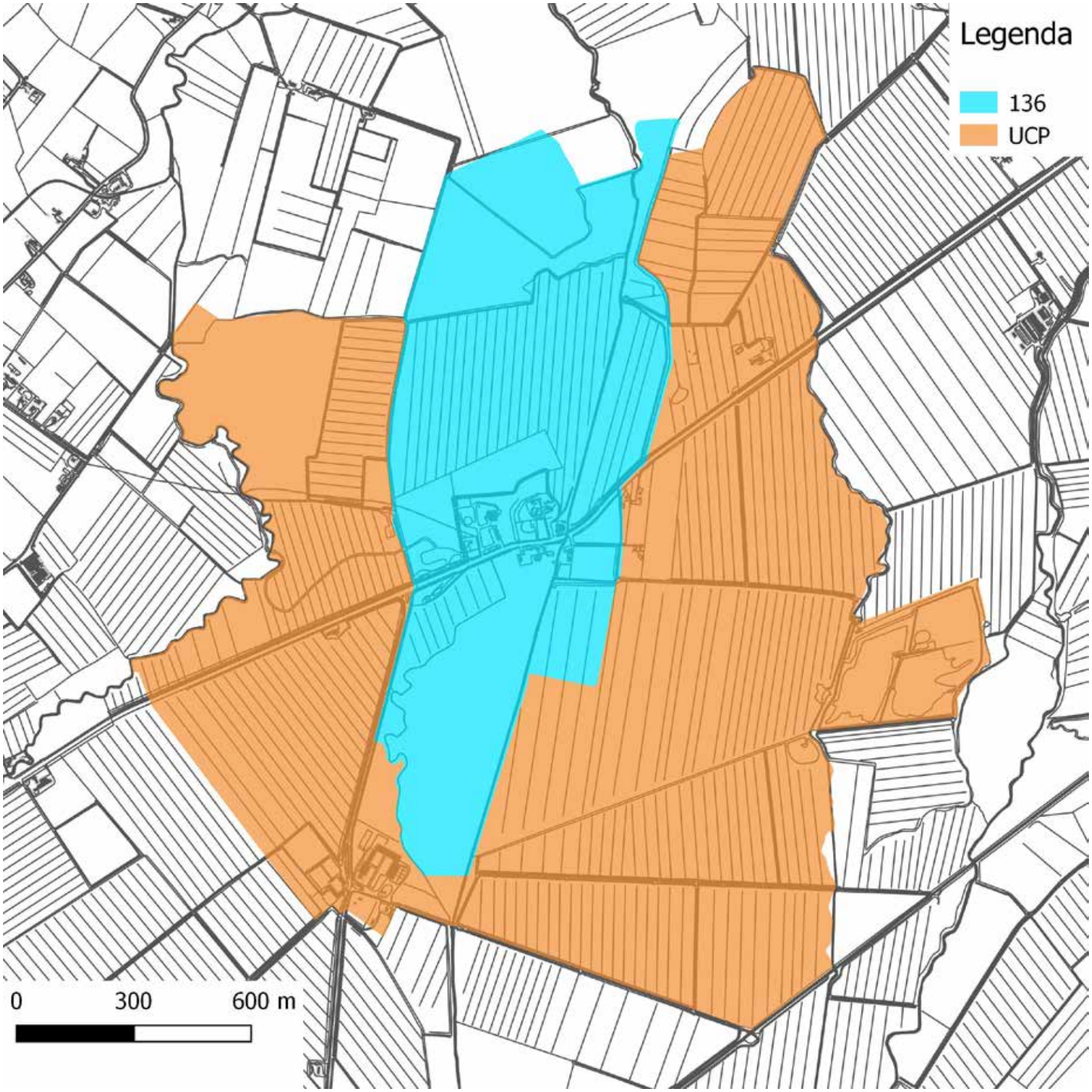
1. Il paesaggio dell'ambito territoriale di cui all'articolo 1 è caratterizzato da una rete idrografica formata sia da fenomeni di risorgenza (olle, fontanai, lame) che dal loro incanalamento in corsi d'acqua naturali, con andamento meandriforme, o artificiali (fossi e canali), oltre che da laghetti derivanti da passate escavazioni. Il paesaggio è, inoltre, caratterizzato dalla presenza di ampi appezzamenti su cui insistono i tipici boschi con carattere ceduo, da due zone di interesse ambientale ("bosco Torrate" e "lago Bric e Bianco") e alcune emergenze architettoniche. La salvaguardia è volta a mantenere l'integrità del contesto e in particolare il fenomeno cosiddetto delle risorgive e le estese macchie di vegetazione. Obiettivo per la tutela è una adeguata gestione della vegetazione autoctona e la definizione di criteri progettuali per la qualità architettonica degli interventi di recupero degli immobili esistenti. Obiettivi per la valorizzazione sono individuati nel favorire la fruizione pubblica e nella valorizzazione delle visuali panoramiche a distanza ravvicinata e d'insieme. Scopo del vincolo è di assicurare la salvaguardia dei valori paesistici, ambientali, morfologici e percettivi del paesaggio attraverso azioni per il riequilibrio naturalistico ed eco sistemico. Gli indirizzi, le direttive e le prescrizioni sono finalizzati alla salvaguardia dei valori paesaggistici con le singolarità biotiche e abiotiche, dei valori architettonici, geomorfologici, ed etnoantropologici che hanno da tempi antichi caratterizzato l'ambito territoriale di interesse. Scopo del vincolo, oltre alla tutela, è quello di proporre azioni per il riequilibrio naturalistico, assicurando la fruizione visiva degli scenari, per la salvaguardia e la conservazione dei beni architettonici e etnoantropologici e inoltre a preservare la naturalità e la fruibilità del sistema delle risorgive che rappresenta uno dei principali elementi di pregio, dove si assommano il valore storico con quello naturalistico legati all'elemento acqua minimizzando l'impatto sul territorio dei detrattori visivi sulla base dei valori e delle criticità di cui alla tabella A).

2. Per l'ambito territoriale di cui all'articolo 1, comma 1, trova applicazione una specifica disciplina d'uso che si articola in due distinte tabelle:

a) nella tabella A) vengono definiti indirizzi e direttive da attuarsi attraverso gli strumenti di pianificazione territoriale

b) nella tabella B) vengono dettate le prescrizioni immediatamente cogenti sulle previsioni degli strumenti di pianificazione territoriale e di immediata applicazione nel rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche.

3. Gli interventi di trasformazione o di consumo di suolo non individuati dalla presente disciplina devono essere valutati tenendo conto degli specifici obiettivi di salvaguardia e dei valori e delle criticità definiti per l'ambito territoriale.


Legenda
136
UCP
0
300
600 m

Art. 8 Bene paesaggistico dichiarato

1. L'ambito individuate dal presente articolo comprende le particelle citate nel decreto originario di vincolo aggiornate allo stato catastale attuale

Tabella (A

Indirizi e direttive
a) Devono essere garantiti il mantenimento e il recupero del paesaggio di risorgiva e, in generale, la conservazione delle caratteristiche geomorfologiche, il recupero e il miglioramento dell'assetto naturale dei luoghi, ivi comprese le sue componenti morfologiche e vegetazionali;
b) Le opere di restauro e ripristino ambientale sono consentite nel rispetto dell'equilibrio idrogeologico;
c) L'eventuale sostituzione e reintegro della vegetazione deve essere realizzata mediante l'utilizzo di specie autoctone tipiche degli ambienti mesoidrici;
d) gli interventi edilizi devono tenere in attenta considerazione gli aspetti compositivi e i caratteri stilistici e materici originari, con particolare riferimento alla scelta coerente dei materiali, delle finiture e dei serramenti e devono rispettare gli aspetti più qualificanti del contesto, sia naturali che creati dall'uomo, evitando di porsi in contrasto visivo con essi;
e) devono essere garantiti il recupero e la riqualificazione delle emergenze storiche e architettonico-a valenza identitaria presenti nel contesto paesaggistico (torre medievale di Torrate, la chiesetta e il campanile merlato adiacente, l'edificio padronale di Braidacurti con la chiesetta di Santa Chiara) nel rispetto dei materiali e delle tipologie tradizionali;
f) deve essere resa percettibile e fruibile la struttura del paesaggio di risorgiva favorendo la leggibilità della varietà e continuità d'immagine, valorizzando i percorsi pedonali, punti di sosta, le visuali panoramiche verso le Prealpi, attrezzature minime di servizio compatibili con la fragilità ambientale dei luoghi;
g) Nell'ambito sono ammessi:
§ contenuti inserimenti di cartellonistica informativa turistica;
§ interventi di ripristino e consolidamento della viabilità di accesso, dei percorsi pedonali e dei sentieri
adeguati, per materiali, allo stato del luogo e che non compromettano la percezione del sito;
§ gli scavi con eventuale abbassamento della quota del terreno volto all'emersione o quasi della falda quale incentivo alla comparsa di vegetazione tipica delle zone di risorgenza e ricreazione di habitat e paesaggi locali tipici, in passato distrutti dalle sistemazioni idraulico-agrarie;
§ edificazioni di modeste dimensioni e basso impatto visivo con finalità didattico-ricreative rientranti in progetti di riqualificazione paesaggistica/naturalistica
§ edificazioni di servizio alla stazione di pompaggio dell'acquedotto
§ ampliamenti di edifici rurali esistenti in conformità alla metodologia definita, in attuazione della legge 24 dicembre 2003, n. 378 (Disposizioni per la tutela e la valorizzazione dell'architettura rurale), dalle direttive Mibact sull'edilizia rurale e il paesaggio agrario;
h) ai corsi d'acqua deve essere garantito uno spazio adeguato per i movimenti laterali dell'alveo e la formazione di golene;
i) il comune promuove, con strumenti di regolamentazione, l'uso agricolo del suolo e la gestione della vegetazione, in particolare prativa ed arboreo-arbustiva, che non possono essere normate efficacemente dai tradizionali strumenti urbanistici;
l) deve essere garantita la percezione dei singoli elementi caratteristici dell'ambiente di risorgiva.

Tabella (B

Prescrizioni
- E' fatto divieto di modifica dello stato dei luoghi con nuovo consumo di territorio
- tutela e mantenimento della vegetazione e degli elementi vegetali arborei e arbustivi che connotano il paesaggio di risorgiva;
- E' vietata l'apposizione permanente di mezzi pubblicitari; l'apposizione temporanea è ammessa limitatamente ad iniziative di interesse pubblico.
- Per la posa di cartelli di valorizzazione e promozione del sito turistico è necessario uniformare le tipologie curando la scelta dei materiali e dei colori per un inserimento armonico nel contesto;
- E' vietata la realizzazione di infrastrutture lineari di lunga percorrenza (stradali ed energetiche), di antenne per le telecomunicazioni e dei relativi sostegni che attraversino o insistano sull'area, ad eccezione dei cavidotti energetici interrati, da porre prioritariamente al di sotto della viabilità esistente
- nel caso di posa di infrastrutture interrate gli scavi devono essere riempiti con il medesimo materiale escavato, adottando soluzioni tecniche che impediscano ad opera completata il drenaggio dei suoli lungo le nuove infrastrutture posate
- Non è ammessa la realizzazione di impianti di produzione di energia che alterino lo stato dei luoghi tra cui impianti solari termici, fotovoltaici, eolici e di impianti per la produzione di energia da biomassa.
- è consentita la realizzazione di impianti di produzione di energia tra cui impianti solari termici e fotovoltaici integrati nei tetti di edifici non di pregio architettonico ed è ammessa in adiacenza agli edifici non di pregio architettonico né tipologico la realizzazione di impianti solari termici, fotovoltaici e di impianti per la produzione di energia da biomassa ad uso familiare o aziendale necessari per l'autoconsumo, purchè di altezza inferiore a 2,5 metri e mascherati da una siepe continua di altezza e densità adeguate al mascheramento costituita da carpino bianco o comunque da specie autoctone;
- Sono vietate le recinzioni che interrompono la continuità ecologica dei corsi d'acqua e le visuali libere. I materiali ammessi per le recinzioni sono il legno, i pali in metallo e le reti metalliche. Sono vietati i manufatti in cemento prefabbricato o strutture in PVC;
- Nelle pertinenze dell'edificato esistente per il solo zoccolo e i pilastri dei cancelli sono ammessi il calcestruzzo e i mattoni pieni a vista. L'altezza massima per lo zoccolo, ove ammesso, è di 30 cm dal piano di campagna e l'altezza massima totale della recinzione è di 1,80 m dal piano di campagna;
.- gli interventi di trasformazione fondiaria devono:
§ censire e recuperare i manufatti minori legati alla gestione delle acque nel passato (paratoie, pompe, ponticelli, altri manufatti)
§ prevedere a lato di rogge, rii e capifosso una fascia inerbita o piantumata di almeno 1,5 m di larghezza con alberi o arbusti
§ prevedere a margine del bosco della Torrate una fascia inerbita di almeno 3 m
- è vietato l'abbattimento delle farnie poste lungo il vallo perimetrale presso la torre medievale di Torrate salve esigenze fitosanitarie e prevedendone il reimpianto

- il progetto di recupero degli edifici esistenti deve comprendere la progettazione degli spazi di pertinenza che devono tenere in considerazione gli aspetti più qualificanti del contesto, sia naturali che creati dall'uomo, evitando di porsi in totale contrasto visivo con essi;

- la gestione del verde ornamentale di giardini e di parchi deve essere attuata utilizzando le specie impiegate all'epoca di edificazione degli edifici asserviti per una coerenza culturale tra edificato e pertinenze verdi;

- è vietata la formazione di rilevati con le seguenti eccezioni:

§ interventi di riqualificazione naturalistica e paesaggistica

§ rilevati di altezza inferiore a 60 cm rivolti alla realizzazione di strutture e infrastrutture in cui, per motivi funzionali, sia necessario assicurare uno strato di materiale asciutto posto sopra il piano di campagna. I rilevati con prevalente sviluppo longitudinale devono assicurare alle acque meteoriche di scorrimento superficiale e di falda il passaggio al di sotto dei medesimi tramite tombotti o altra soluzione tecnica

§ opere provvisionali e interventi temporanei legati alla funzionalità dei cantieri, qualora la loro permanenza non superi i nove mesi e si provveda al ripristino morfologico prima dell'ultimazione dei lavori

- negli interventi sui corsi d'acqua devono essere applicati i principi della riqualificazione fluviale evitando, se non per il rifacimento di piccoli manufatti, l'utilizzo di pietrame e/o cemento armato o altri materiali impropri favorendo tecniche di ingegneria naturalistica;

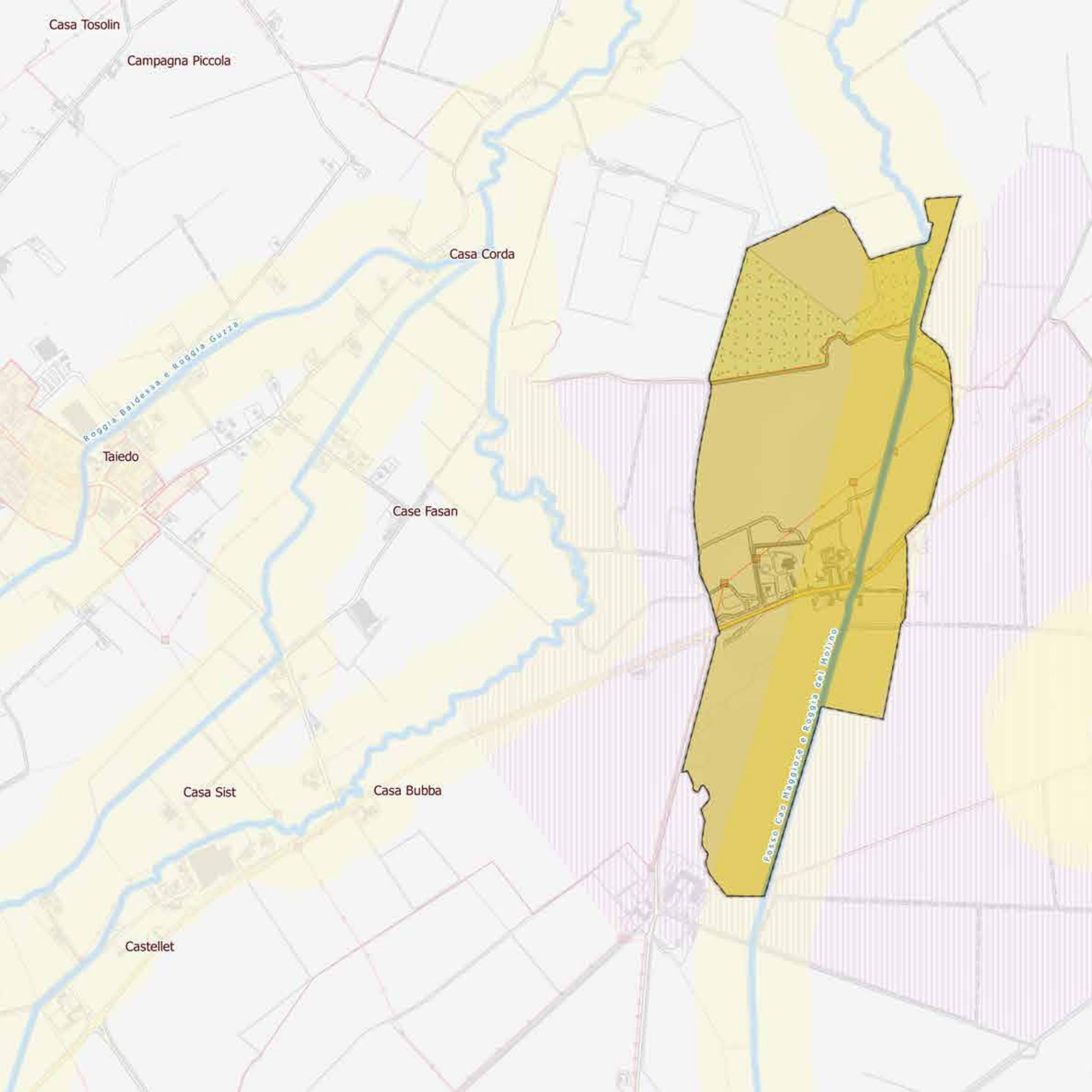
- sono vietate nuove derivazioni d'acqua su rogge, rii e corsi d'acqua esistenti con eccezione di eventuali interventi di rinaturalizzazione

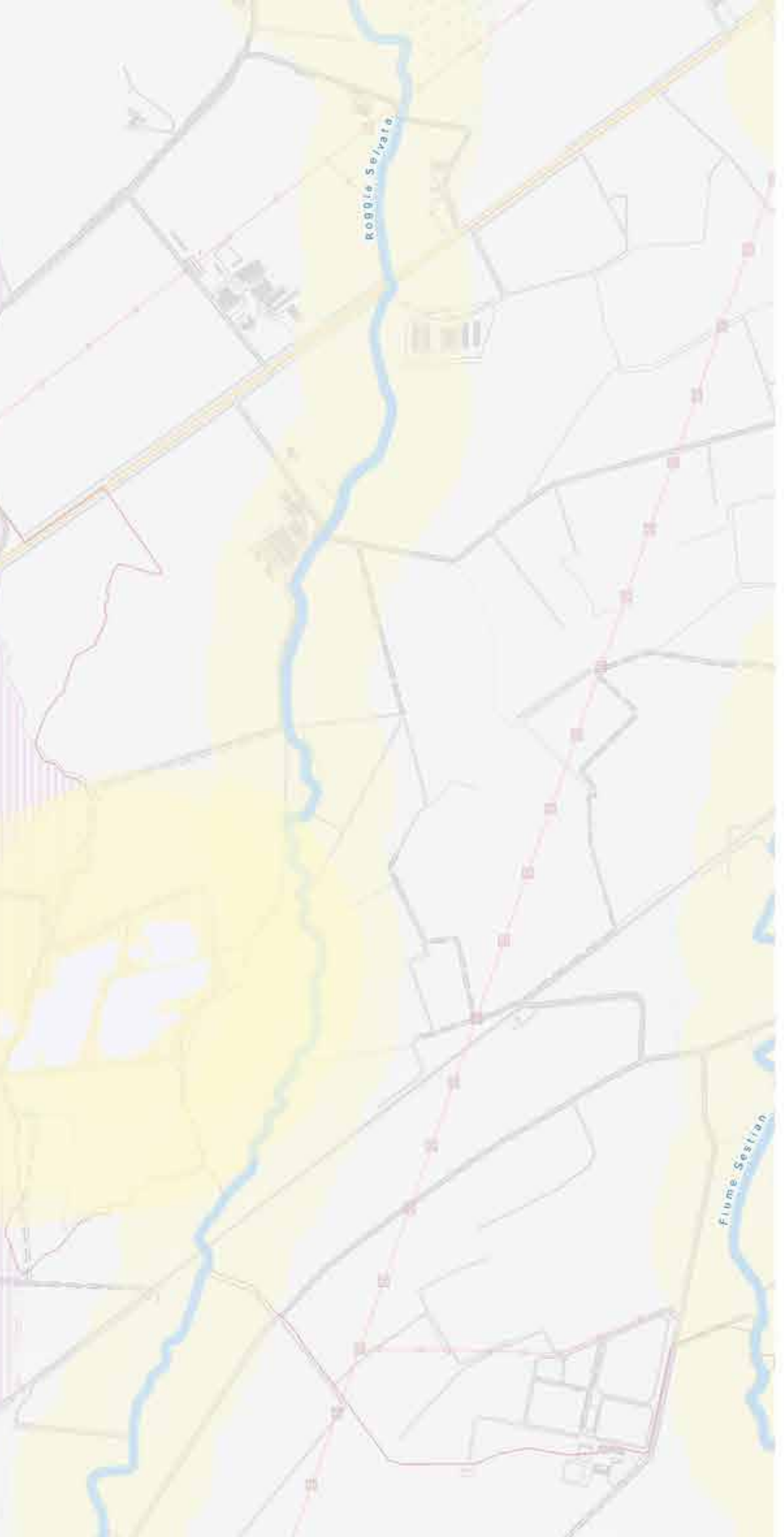
- è vietata la rettifica dei seguenti corsi d'acqua e le lavorazioni agricole del terreno a meno di due metri dalle sponde dei medesimi: Rio Villotta, diramazione della Roggia del Molino tra Torrate e Bradicurti, Roggia Bric a nord dei laghetti Bric e Bianco.

Art. 9 Ulteriore contesto

1. Appartengono all'ulteriore contesto, ai sensi dell'articolo 143 comma 1 lettera e) del Codice, le porzioni del territorio utili ad assicurare una maggiore tutela e conservazione dei valori e dei caratteri peculiari dei beni dichiarati e che si contornano il bene e si estendono a sud fino a comprendere il complesso agricolo dismesso di Braidacurti.

Misure di salvaguardia e di utilizzazione
a) devono essere garantiti il mantenimento e il recupero del paesaggio di risorgiva e, in generale, la conservazione delle caratteristiche geomorfologiche, il recupero e il miglioramento dell'assetto naturale dei luoghi, ivi comprese le sue componenti morfologiche e vegetazionali;
b) non sono consentite installazioni di manufatti di qualsiasi genere che generino interferenze visive o che creino un disturbo percettivo dei singoli elementi caratteristici dell'ambiente di risorgiva;
c) le opere di restauro e ripristino ambientale sono consentite nel rispetto dell'equilibrio idrogeologico;
d) devono essere garantiti il recupero e la riqualificazione delle emergenze storiche e architettonico-a valenza identitaria presenti nel contesto paesaggistico (edificio padronale di Braidacurti con la chiesetta di Santa Chiara) nel rispetto dei materiali e delle tipologie tradizionali;
e) gli interventi edilizi devono tenere in attenta considerazione gli aspetti compositivi e i caratteri stilistici e materici originari, con particolare riferimento alla scelta coerente dei materiali e delle finiture e devono rispettare gli aspetti più qualificanti del contesto, sia naturali che creati dall'uomo, evitando di porsi in contrasto visivo con essi, con particolare riguardo a:
§ interventi edilizi volti al recupero del complesso agricolo dismesso di Braidacurti
§ ampliamenti di edifici rurali esistenti in conformità alla metodologia definita, in attuazione della legge 24 dicembre 2003, n. 378 (Disposizioni per la tutela e la valorizzazione dell'architettura rurale), dalle direttive Mibact sull'edilizia rurale e il paesaggio agrario;
f) l'eventuale sostituzione e reintegro della vegetazione deve essere realizzata mediante l'utilizzo di specie autoctone tipiche degli ambienti mesoidrici;
g) nell'ambito sono ammessi ampliamenti di edifici rurali esistenti in conformità alla metodologia definita, in attuazione della legge 24 dicembre 2003, n. 378 (Disposizioni per la tutela e la valorizzazione dell'architettura rurale), dalle direttive Mibact sull'edilizia rurale e il paesaggio agrario.


Casa Tosolin
Campagna Piccola
Casa Corda
Roggia Baldessa e Roggia Guzza
Taiedo
Case Fasan
Fosso Cao Maggiore e Roggia del Molino
Casa Sist
Casa Bubba
Castellet



allegato A

LEGENDA

Beni Paesaggistici

Immobili e aree di notevole interesse (D.Lgs 42/2004, art.136)

Perimetri_Beni_tutelati_art_136_Dlgs_42_2004

Aree tutelate per legge (D.Lgs 42/2004, Art.142)

b) Laghi territori Contermini

Laghi

Laghi_Fasce_di_rispetto

c) Fiumi Torrenti e Corsi d'acqua

Aste

Corsi Acqua Aste 50k-2k

Alvei

1 - Alvei

Corsi_Acqua_Fasce_di_rispetto

g) Territori coperti da foreste e da boschi

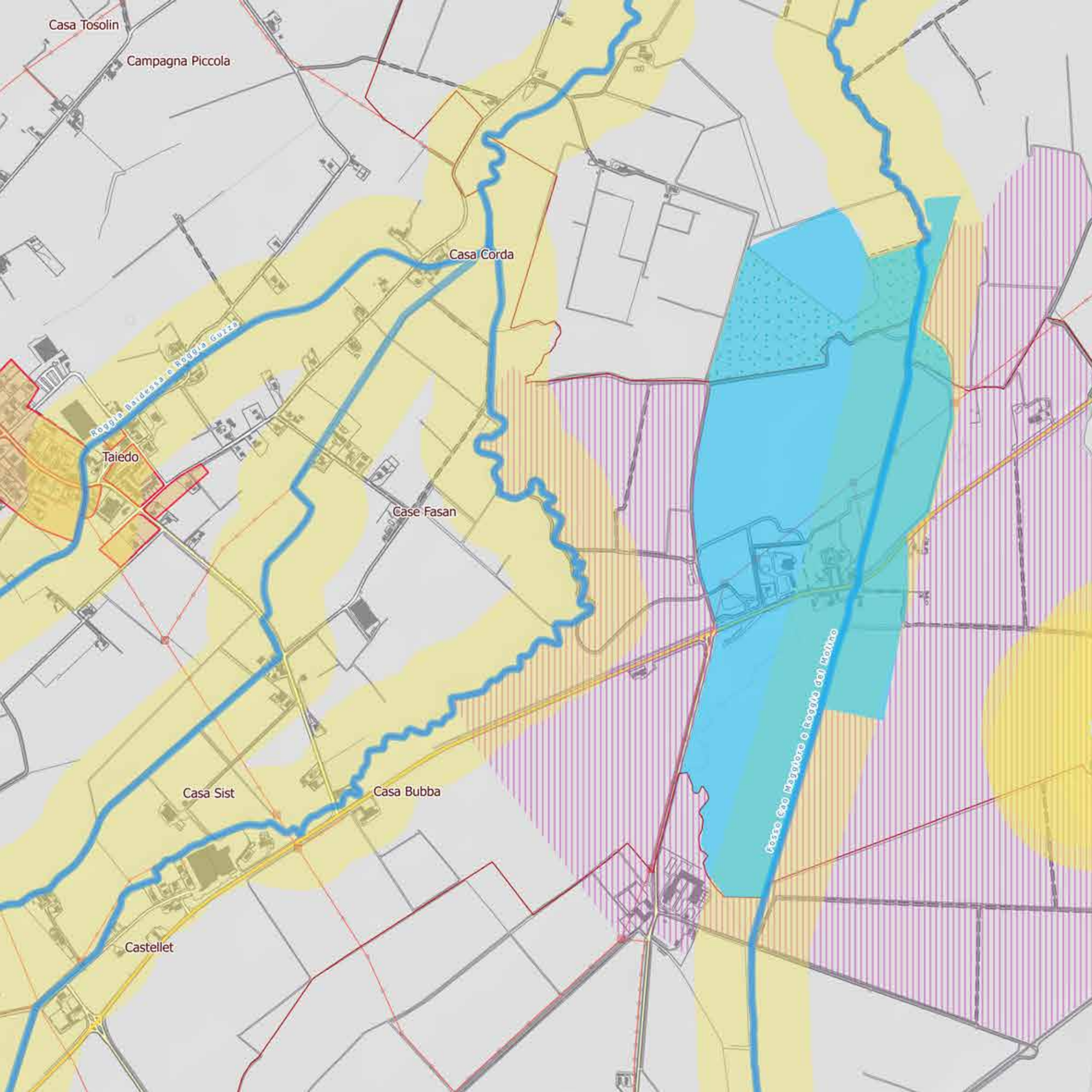
Territori_coperti_da_foreste_e_boschi

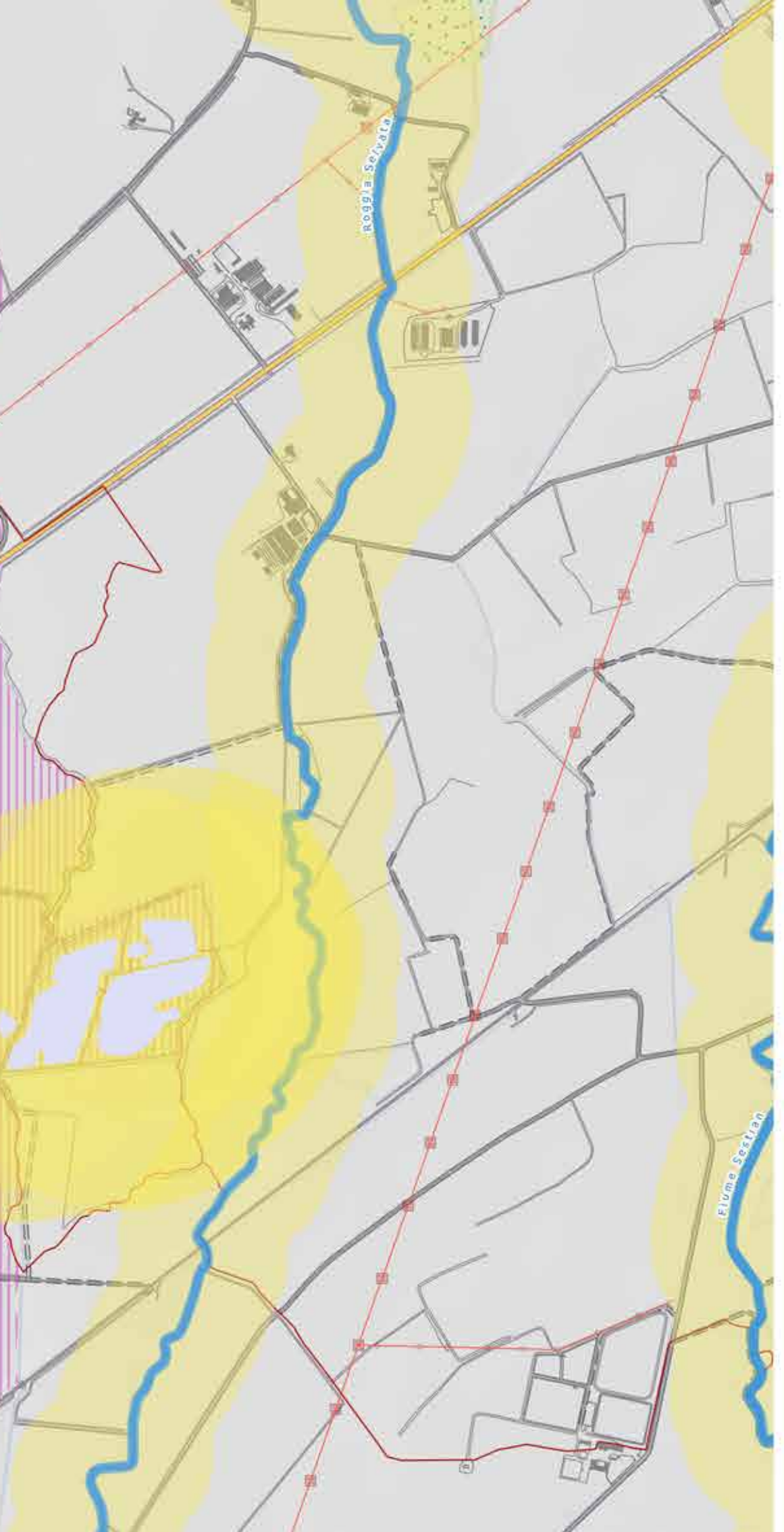
Zone_A_e_B_al_1985

Ulteriori contesti

Ulteriori_contesti_Immobili_decretati

200 0 200 400 600 m


Casa Tosolin
Campagna Piccola
Casa Corda
Roggia Baldessa e Roggia Guzza
Taiedo
Case Fasan
Fosso Cao Maggiore e Roggia del Molino
Casa Sist
Casa Bubba
Castellet



allegato B

LEGENDA

Beni Paesaggistici

Immobili e aree di notevole interesse (D.Lgs 42/2004, art.136)

Articolazione_paesaggi_Beni_tutelati_art_136_Dlgs_42_2004

- Sorgenti, aree fluviali, risorgive, laghi

Aree tutelate per legge (D.Lgs 42/2004, Art.142)

b) Laghi territori Contermini

- Laghi
- Laghi_Fasce_di_rispetto

c) Fiumi Torrenti e Corsi d'acqua

Aste

- Corsi Acqua Aste 50k-2k

Alvei

- 1 - Alvei
- Corsi_Acqua_Fasce_di_rispetto

g) Territori coperti da foreste e da boschi

- Territori_coperti_da_foreste_e_boschi
- Zone_A_e_B_al_1985

Ulteriori contesti

- Ulteriori_contesti_Immobili_decretati

0 200 400 600 800 1000 m

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

INQUADRAMENTO URBANISTICO TERRITORIALE DELL'AREA TUTELATA

Sito della Regione FVG. Rete IRDAT http://irdat.regione.fvg.it/WebGIS/GISViewer.jsp

Sito della Regione FVG. PSR in http://www.regione.fvg.it/rafvg/cms/RAFVG/AT4/ARG4/ARG18/

Sito del Comune di Chions http://www.comune.chions.pn.it

Sito del Comune di San Vito al Tagliamento www.comune.san-vito-al-tagliamento.pn.it/

Sito del Comune di Sesto al Reghena www.comune.sesto-al-reghena.pn.it/

DESCRIZIONE DEGLI ASPETTI PAESAGGISTICI GENERALI DELL'AREA TUTELATA

Cartografia IGM. Tavoletta 1 : 25.000 "Azzano Decimo". Edizione 1963.

DE ROCCO Paolo, Note e documentazione integrativa sul sedime del castello di Torrate.

FONTANA Alessandro, 2006. Evoluzione geomorfologica della bassa pianura friulana. Edizioni del Museo friulano di storia naturale. Udine

Foto laghetti Bric: © 2011 Microsoft Corporation Imagery © Microsoft – available exclusively by Digital Globe, © 2010 NAVTEQ

http://www.acquedelbassolivenza.it

http://www.arpa.fvg.it/fileadmin/Informazione/Pubblicazioni/pubbl_acqua/I_laghetti_di_citta_e_pianura._Indagine_nel_territorio_pordenonese.pdf

http://www.castellipordenone.it/castello_torrate.htm

http://www.consorziocastelli.it/icastelli/pordenone/sbrojavacca

Kriegkarte/Carta da guerra di Anton von Zach (1798-1805)

MICHELUTTI Giuseppe, ZANOLLA Sara, BARBIERI Stefano, 2003. Suoli e paesaggi del Friuli Venezia Giulia. 1.Pianura e colline del pordenonese. ERSA.

Ortofotocarta: tavoletta 086140

Piano Territoriale Regionale. Schede degli edifici, monumenti e siti di interesse storico e culturale regionale. 2007.

Sito della Regione FVG. Rete IRDAT http://irdat.regione.fvg.it/WebGIS/GISViewer.jsp

ELEMENTI SIGNIFICATIVI E CARATTERIZZANTI DELL'AREA TUTELATA

Sito della Regione FVG: Formulario standard del SIC IT3310012 Bosco Torrate.